LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Praegar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 40 - in 3a pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Il Mikado Huitshimo.

(Nostra corrispondenza).

Londra, febbraio.

Le parole hanno delle strane fortune, e, quello che è peggio, spesso la bizzarra fortuna della parola è condivisa dalla cosa di cui essa è il semplice simbolo grafico o fonetico..... Il nome del Mikado, per esempio, fu qui fra noi in Europa divulgato e reso popolare da una delle più felici opere buffe o commedie musicali moderne; per cui per noi quel nome si riallaccia sempre fra un silenzioso scroscio di riso in fondo alla nostra memoria. Sarà curioso di vedere se adesso la grande tragedia storica dell'Estremo Oriente, di cui il Mikado Huitshimo è il principale personaggio, riuscirà a cancellare questa primiera impressione, e, associando intorno al nome del Mikado altri e ben diversi ricordi, dare alla parola un nuovo valore su quel grande mercato del pensiero di cui la parola è la moneta....

Ho detto che il Mikado Huitshimo è il protagonista del grande dramma storico dell'Estremo Oriente. Questa affermazione riuscirà assolutamente nuova alla grande maggioranza dei lettori; e ciò per una ragione assai semplice, che fa molto onore al Mikado stesso, e nessuna vergogna a loro: ed è che l'Imperatore del Giappone, con una solenne dignità orientale che a noi europei può parere modestia, si è ben guardato, come certi altri Imperatori di casa nostra, di fare del rumore intorno alla propria persona. Huitshimo è l'ultimo discendente di una dinastia che ha regnato senza interruzioni per oltre venticinque secoli: tutta la nostra êra cristiana con tutta l'êra romana per aggiunta! Il fondatore della dinastia saliva al trono, nella piena luce della storia, quando Romolo piantava i primi segni di Roma fra le nebbie e le ombre della leggenda: e voi comprendete bene che un personaggio che si sente dietro alle spalle, nella sua famiglia, venticinque secoli di storia, deve essere predisposto a sdegnare le piccole aure di rinomanza che soffiano nei nostri giorni fuggitivi. Questa dignità, questa solennità quasi ieratica della dinastia è del resto sentita anche dal suo popolo, il quale, non ostante le sue tendenze nuove democratiche, rispetta la famiglia reale e l'Imperatore come un essere semi-divino.....

Ma ben altri titoli, oltre la miracolosa durata della sua dinastia, ha il Mikado Huitshimo, al rispetto, alla venerazione del proprio popolo. Perchè se il Giappone è uscito da quello stato di pesante assopimento rotto da impeti vani di furore in cui le grandi nazioni dell'Asia si trovano sepolte da cinque secoli; se esso ha potuto entrare, unico fra i popoli di razza non bianca, nella grande famiglia della moderna civiltà; se esso oggi, con un miracolo di preparazione che sbalordisce gli osservatori europei, si trova in grado di fare fronte nell'Estremo Oriente all'ambizione conquistatrice di uno dei più potenti imperi di razza bianca: tutto questo il Giappone deve principalmente, se non esclusivamente, alla genialissima iniziativa del suo Mikado.....

A me avviene spesso di sentire delle persone — quando si parla del Giappone — che non sanno capacitarsi della meravigliosa metamorfosi dell'Impero delle isole. Questi dicono: — E' impossibile che una nazione possa trasformarsi da capo a fondo in una generazione; — ed avrebbero ragione, se lo stesso modo con cui enunciano il loro scetticismo non dimostrasse che essi non hanno una nozione esatta e realistica del come una tale trasformazione si possa effettuare....

E' verissimo: una nazione non si trasforma nel giro di trent'anni. E una metamorfosi storica quale essi immaginano non è affatto avvenuta nel Giappone. Nove decimi della popolazione del Giappone, vale a dire quaranta milioni su quarantacinque, sono dei contadini che vivono poveramente sulla terra; e sarebbe una fantasticheria il pensare che a questi paria della gleba sia disceso un soffio della grande civiltà occidentale.

Ma di ciò, per spingere il Giappone sulla via del progresso, non c'era bisogno. L'idea che per rinnovare, per trasformare una nazione sia necessario di mettere in moto tutto il pesante esercito della sua popolazione è una idea sbagliata, una fantasia irreale. Chi forma e trasforma e dà lo spirito, potente e innovatore, sottile e conservatore ad una nazione è sempre un'aristocrazia; non una aristocrazia gerarchica; ma l'aristocrazia dell'intelligenza, della volontà, dell'iniziativa.....

Ciò avviene, non solo nel Giappone, ma anche da noi. Il caso speciale del Giappone sta appunto in ciò, che questa aristocrazia, che è il fiore intellettuale e morale della nazione, si è trovata connessa con l'aristocrazia storica di rango. Da ciò è derivata una immensa facilitazione nel rinnovamento del paese. In generale infatti — e ciò si può ora osservare nella Cina — queste aristocrazie naturali (per chiamarle così), che vorrebbero distruggere e rinnovare, si trovano di fronte l'ostilità delle aristocrazie dominanti che difendono con caparbia follia i propri interessi contro la minaccia delle cose nuove.

Nel Giappone, invece, l'aristocrazia gerarchica e storica seppe audacemente lanciare la nave delle sue fortune sulle onde turbinose della vita nuova; la nazione, per correre incontro alle cose nuove, non ebbe che da seguire i suoi vecchi duci tradizionali, e quindi la trasformazione si operò facilmente, felicemente, senza quegli attriti, quei conflitti che tormentano in una irrequieta immobilità la vecchia Cina....

Di questa audace e geniale aristocrazia storica, che seppe essere rivoluzionaria nel momento opportuno, il Mikado è stato il capo morale come era già il capo gerarchico. L'uomo che in un altro paese, in altre condizioni, sarebbe stato il geloso custode dell'arca santa delle tradizioni, il gendarme inesorabile del passato, diventò pel Giappone il condottiero avventuroso che trasse il proprio paese fuori dal cimitero della sua vecchia storia verso le nuove più ampie strade del mondo....

Dotato di quella caratteristica intelligenza giapponese, che ha mediocri qualità creative, ma per compenso una grande capacità di assimilazione; intelligenza fatta tutta di rapidità e di precisione, quest'uomo straordinario, che merita di essere considerato ora come la più grande figura imperiale contemporanea (mi dispiace per Guglielmo II), seppe rapidamente assimilarsi tutto ciò che vi è di essenziale nella civiltà occidentale. Ed egli in pochi anni, fra i grandi personaggi della propria Corte, dell'aristocrazia, che per tanti secoli non avevano rivaleggiato fra loro, nella mediocre sicurezza isolana del proprio paese, che nel dipingere ventagli, seppe formarsi uno stato maggiore di uomini politici, di soldati, di ammiragli, di finanzieri, che collaborarono seco nella grande impresa di trasformare il paese. E nella nessuna opposizione di classi potenti, essi poterono fare dei miracoli. In cinque anni trasformarono le istituzioni, tirando fuori la nazione dal pozzo del feudalismo, profondo di chi sa quanti secoli; in altri cinque anni gettarono le basi di una nuova finanza, di una nuova industria, di un nuovo commercio; in cinque anni ancora crearono un esercito moderno ed una flotta modernissima ed affrontarono la Cina. — Battere la Cina è un divertimento da ragazzi — continuavano gli scettici. — Ed oggi il Giappone replica battendo la Russia....

Tutta quest'opera colossale ha proceduto con meravigliosa rapidità e facilità: ma non sono mancati gli intoppi. In questi casi l'influenza diretta del Mikado diventava necessaria; ed egli allora, sempre venerato come nei tempi feudali, si presentava e rimetteva a posto la macchina con la sua azione personale....

Lo stampo di questa straordinaria personalità è impresso profondamente in tutta la storia, e in tutta l'attività sociale della nazione negli ultimi venticinque anni. Il Giappone ed il Mikado sono una sola cosa; e quando fra qualche secolo, questa nazione fortunata sarà arrivata — chi sa dove! — gli storici, rivolgendosi indietro dovranno riconoscere e dichiarare che la spinta iniziale del grande movimento di centinaia e centinaia di milioni di uomini succedutisi traverso a tante generazioni fu data da un solo uomo....

Tattler.

Il programma definitivo della visita di Loubet.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* dice che in questi giorni sono state definite le modalità della visita a Roma di Loubet. Loubet assisterà il giorno 23 aprile al varo della *Regina Elena* a Spezia; giungerà a Roma nel pomeriggio del 24; vi si tratterrà il 25, 26 e 27. Loubet partirà la mattina del 28 per Napoli, ove, se la nostra squadra non sarà chiamata altrove per esigenze di politica internazionale, avrà luogo una rivista. La serata di gala all'Argentina avrà luogo il 25. Il 26 vi sarà la rivista ed una grande festa notturna promossa dal Comitato cittadino. Il 27 avrà luogo un ricevimento in Campidoglio.

Le comunicazioni radiotelegrafiche fra l'Italia e il Montenegro.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* ha una intervista con Solari sulle stazioni di Bari ed Antivari. Solari ha detto che le stazioni radiotelegrafiche di Bari ed Antivari avranno una portata di 200 chilometri. La stazione del Montenegro sarà collegata coi telegrafi ordinari. Le due stazioni sono fatte a spese di Marconi, perchè nè l'Italia nè il Montenegro vollero dare del denaro. L'idea di collegare il Montenegro con l'Italia radiotelegraficamente venne a Marconi in seguito al desiderio manifestato dai Sovrani d'Italia.

Queste stazioni serviranno a Marconi anche per istruire personale capace e recarsi in altri paesi ove la radiotelegrafia verrà adottata. Con questi impianti, l'Italia potrà mandare i suoi telegrammi nella penisola Balcanica senza farli passare per Vienna. Marconi sottoporrà i telegrammi che passeranno per queste due stazioni ad una lieve soprattassa. Le due stazioni potranno funzionare prima della fine della prossima primavera.

Gli abusi nel servizio telefonico.
I provvedimenti del Governo.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22,50:

La *Tribuna* dice che, in seguito all'inchiesta sui telefoni a Venezia, si sono dovuti prendere gravi provvedimenti, e si stanno stabilendo le norme per l'esercizio di Stato. Al Ministero delle poste sono già state consegnate le relazioni riguardanti le sedi di Roma e di Milano. In seguito a queste relazioni si sono dovuti prendere provvedimenti. Si attendono le relazioni delle altre sedi. Per alcuna di esse si hanno notizie di abusi abbastanza gravi. Si narra che, per esempio, a Genova furono denunziati all'Autorità giudiziaria casi di impianti abusivi di linee private, la cui concessione è per legge riservata allo Stato, e che la Società denunziava come abbonamenti ordinari.

La *Tribuna* ha parole di lode per Stallati-Scala; dice che la Società non ricorrerà al Consiglio di Stato per revocare la concessione di Venezia.

Si vorrebbe affidare ai Comuni la gestione dei latifondi.
I lavori del Congresso radicale in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 27, ore 20,22:

Oggi il Congresso radicale tenne una seduta importante, nella quale parlarono, applauditi, il deputato Battaglia, sull'ordinamento della proprietà terriera in Sicilia; Pipitone, che, dimostrata la necessità di spezzare il latifondo, svolge la geniale proposta della creazione di un ente intermediario tra il proprietario e il lavoratore, ente che potrebbe anche essere il Comune, il quale gestirebbe i latifondi della propria circoscrizione, assicurando così il reddito al proprietario, evitando lo sfruttamento del lavoratore, che potrebbe liberarsi dalle attuali ristrettezze finanziarie, giacchè godrebbe di parte del reddito.

Tale proposta sollevò animatissima discussione, ma, dietro le spiegazioni fornite dal proponente, fu approvata a unanimità.

E' giunto l'on. Sacchi, festeggiatissimo, per partecipare all'inaugurazione del monumento a Cavallotti, che si farà domani. Anche l'onorevole Guerci, che farà il discorso commemorativo, è atteso per domani.

L'inchiesta ministeriale nella Facoltà medica di Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 27, ore 20,10:

Il senatore Golgi, rettore dell'Università, ricevette dal ministro Orlando un telegramma, in cui è detto che, aderendo al desiderio suo e al voto unanime della Facoltà medica, ha disposto per un'inchiesta, affidandola al commendatore Masi, presidente della Sezione della Corte di Cassazione a Roma.

I progressi dei russi in Corea.

Dove si svolgerà la prossima battaglia - Narrazioni di profughi giapponesi - Le mene degli Stati Uniti - Navi russe nel Mar Rosso.

(Dispacci particolari per la concessione del New-York Herald. Diritti riservati)

Seoul, 27, ore 6,5 pom. (tempo locale).

I dintorni di Ping-Yang e Anju, i due punti più importanti della Corea Settentrionale, saranno probabilmente scena di un primo combattimento fra non molto tempo.

Un grosso Corpo di russi, con 54 cannoni, è giunto da Anju, che si trova a 60 miglia da Ping-Yang.

Altri distaccamenti di soldati russi si trovano scaglionati in diverse località fra Anju ed il fiume Yalù.

Un nerbo complessivo di 5000 uomini è ora entrato nella Corea Settentrionale.

Il fatto che le linee telegrafiche da Ping-Yang al Nord sono state improvvisamente interrotte indica la vicinanza di esploratori russi.

Il ministro coreano degli esteri annunzia aperto il porto di Wiju al commercio estero.

L'emissione degli assegnati giapponesi ha ricevuto la sanzione ufficiale dell'Imperatore di Corea.

Le banconote saranno redimibili ad 80 cents d'oro.

Chefoo, 27, ore 2 pom. (tempo locale).

Una cannoniera giapponese, di cui non mi fu dato di accertare il nome, fu gravemente danneggiata nell'attacco contro Port Arthur, e si diresse verso la costa di Chefoo sperando di evitare di affondare, ma affondò a trenta miglia da questo porto nel pomeriggio di ieri.

Una sola barca contenente i superstiti qui giunse durante la notte.

Altri approdarono sulla spiaggia all'est di Chefoo. Alcuni furono salvati da giunche cinesi.

Si riferisce che un nuovo attacco contro Port Arthur abbia avuto luogo ieri, venerdì, all'alba.

Da fonte giapponese si ha che i superstiti di cui fu fatto cenno appartengono all'equipaggio dei quattro trasporti giapponesi che sono stati affondati all'imboccatura di Port Arthur.

Sembra però incredibile che una barca a remi abbia potuto percorrere 75 miglia in tre giorni, col vento contrario.

Si fa dai superstiti ogni sforzo per nascondere che la loro nave sia affondata.

Due fra i quattro trasporti affondati erano prima piroscafi della linea del Pacifico e d'Oriente.

Gli stessi profughi affermano che i sette marinai e l'ufficiale che giunsero qui la scorsa notte sono i soli superstiti dell'equipaggio, composto di 24 uomini, dei due trasporti appositamente affondati dinanzi a Port Arthur.

Non sì tosto i trasporti colarono a picco, i superstiti furono raccolti e presi a bordo da torpediniere che li scortavano, e a bello studio furono trasportati nei punti più vicini a Chefoo perchè potessero subito telegrafare al Giappone i risultati dell'attacco.

Pietroburgo, 27, ore 20.

Un accordo è intervenuto tra la Svezia e la Danimarca per impedire che i porti dei due paesi possano servire ai due belligeranti nel caso di una guerra navale.

La proposta, secondo cui si penserebbe ad installare un cavo telegrafico tra le Filippine ed il Giappone nel caso in cui le altre comunicazioni telegrafiche col Giappone vengano interrotte, viene considerata qui come una prova delle mene degli Stati Uniti in favore del Giappone.

Porto Said, 27, ore 21.

Sembra che l'*Oslabya*, il *Dimitri Donskoi*, l'*Aurora* e parecchie torpediniere e controtorpediniere russe siano ancorate presso Zafferana, a cinquanta miglia da Suez.

La controtorpediniera, del cui arrivo a Suez vi ho ieri telegrafato, partirà presumibilmente per Zafferana col corriere.

Questi telegrammi sono pubblicati contemporaneamente dalla Stampa, *dal* New York Herald *e dal* Daily Telegraph *a Torino, Parigi, New York e Londra: e tutti i giornali italiani non li pubblicheranno che domani.*

La ricostruzione degli ultimi combattimenti a Port Arthur.

Parigi, 27, ore 22,30.

Il corrispondente del *Temps* a Pietroburgo telegrafa che le operazioni giapponesi dinanzi a Port Arthur il 24, 25 e 26 febbraio costituiscono le fasi di un solo tentativo di sbarco.

Ecco l'ordine cronologico dei fatti. Il 24 febbraio, nel pomeriggio, i russi videro la flotta giapponese fuori della portata dei loro cannoni, ma nella notte del 24 alcuna azione si è impegnata. Il numero delle navi giapponesi era di diciassette. Il 25 mattino tre incrociatori russi diedero caccia alle torpediniere giapponesi, ma la flotta giapponese essendo innanzi, rientrarono proteggendo le torpediniere russe uscite e che erano inseguite dalla flotta giapponese. Due fra esse corsero pericolo di essere catturate. Il 26 febbraio, alle 11 del mattino, la squadra giapponese bombardò Port Arthur, ma non comprendeva più che 16 navi. Il fuoco durò 30 minuti senza perdite per i russi, mentre sembra che i giapponesi abbiano sofferto. Infine, nella notte dal 25 al 26 febbraio le torpediniere giapponesi mascherate fecero un attacco vano e due di esse vennero affondate. La flotta giapponese si ritirò in alto mare.

Parigi, 27, ore 22.

Per quello che possa valere vi segnalo la seguente notizia che la *Liberté* ha da Pietroburgo: « E' assolutamente inesatto che le forze giapponesi abbiano sbarcato a Possiet-Bay, il ghiaccio coprendo il mare fino a 12 chilometri dalla costa e rendendo la terra inabordabile fino al mese di aprile.

La versione ufficiale giapponese.

Londra, 27, ore 19,30.

La Legazione giapponese ha ricevuto il rapporto dell'ammiraglio Kam Imusa sull'azione della flottiglia di torpediniere che aveva la missione di raccogliere gli equipaggi dei brulotti destinati ad essere affondati all'ingresso della rada interna di Port Arthur, nel tentativo compiuto la notte dal 23 al 24.

Questo documento è il più completo che si abbia sugli ultimi avvenimenti di Port Arthur, e conferma che le navi affondate erano cinque vapori mercantili.

L'affondamento di questi brulotti avvenne per opera dei propri equipaggi.

Il brulotto *Hokoman* fu affondato a destra dell'ingresso della rada, presso il faro; il *Bushiwra* al di fuori di quell'ingresso; il *Tushimaru*, il *Buyomaru* e il *Tiensimaru*, che erano uno vicino all'altro, ai piedi e all'est della collina Lioati. Tutti gli equipaggi dei brulotti si posero in salvo, e anche la flottiglia delle torpediniere è tornata incolume.

Dopo che la flottiglia esploratrice giapponese aveva compiuto l'attacco nella notte dal 23 al 24, la mattina del 25 il grosso della flotta giapponese tirò a grande distanza sulle navi nemiche, e poco dopo mezzogiorno scorse la *Novik*, l'*Askold* e la *Bajan* che potevano rientrare nel porto interno, ciò che indicò come l'affondamento dei brulotti non avesse raggiunto lo scopo prefisso. Fu allora che la flotta cominciò un violento bombardamento contro il porto interno, producendovi un incendio, perchè si videro innalzarsi da esso dense colonne di fumo.

Gli incrociatori giapponesi si ritirarono dopo aver fatto fuoco per quindici minuti.

« Durante l'azione della nostra squadra di incrociatori — dice il rapporto — fu distrutta una controtorpediniera nemica, che si trovava vicino alla *Retvisan*. Le nostre navi non riportarono nessun danno, nè gli equipaggi nessuna perdita. »

E' da notare però che quando questo rapporto venne inviato la flotta era ancora in azione.

Aggressioni ed attentati sulla ferrovia Manciuriana.

Pietroburgo, 27, ore 19,50.

L'*Agenzia Telegrafica Russa* pubblica il seguente dispaccio da Karbin, in data d'oggi:

« A Karbin e a Pogranitschraja, sulla ferrovia manciura presso il confine siberiano, tutto è tranquillo. Nei dintorni di Guntschulin furono notati segnali luminosi rossi e bianchi sulle alture, che disparvero all'approssimarsi di pattuglie russe.

« Si annunzia da Madaoschi, sulla ferrovia, ad oltre trecento chilometri dalla baia di Pornot, che furono sparati dei colpi di fuoco contro un posto militare russo all'entrata di un piccolo tunnel. Il posto rispose al fuoco, ma gli aggressori riuscirono a fuggire.

« A sei chilometri dalla frontiera, a Dalanu ed a Honkusen, si riuniscono uomini in armi, travestiti da pellegrini. »

Un trattato di alleanza fra il Giappone e la Corea.
Una nave russa che non fu affondata.
Superstiti giapponesi del combattimento a Port Arthur.

Parigi, 27, ore 18,50.

La Legazione del Giappone comunica il testo di un trattato d'alleanza firmato a Seoul il 23 febbraio fra il ministro plenipotenziario del Giappone e il generale Yetchiyong, ministro degli esteri interinale della Corea.

Oltre alle clausole colle quali il Giappone si impegna a garantire l'indipendenza e l'integrità territoriale della Corea, bisogna notare l'articolo quarto, che dice che « nel caso in cui una terza Potenza, ovvero dei disordini interni compromettessero l'integrità territoriale della Corea, il Governo giapponese sarebbe autorizzato ad occupare tutte le piazze suscettibili di servire strategicamente in aiuto alla Corea ».

L'articolo quinto vieta ai contraenti di concludere in avvenire, con una terza Potenza qualsiasi accordo contrario al presente trattato.

Giungono poi di fonte russa notizie che tendono a far rilevare l'importanza della vittoria russa. Così gli ufficiali della nave da guerra *Askold* smentiscono la distruzione del loro legno con un telegramma in data del 26, e spedito da Port Arthur al *Novoje Vremja*.

E si racconta che a circa 30 miglia da Chefoo sarebbero sbarcati parecchi giapponesi, i quali affermano di essere fuggiti dalle navi affondate mercoledì fuori del porto di Port Arthur.

I coreani e il conflitto.

Londra, 27, ore 22,50.

Un dispaccio da Tokio, 26, al *Times* dice: « Tutti i funzionari coreani ostili al Giappone furono revocati. Si rileva fra i sottoscrittori più importanti al fondo di guerra i nomi di molti cinesi. Fra le sottoscrizioni per soccorsi ai soldati si notano quelle di nove negozianti giapponesi che da loro soli formano una somma di 575,000 franchi. Non si crede che i russi possano fare operazioni importanti al sud del Yalù, perchè mancano di ponti, e il ghiaccio, che permetterebbe loro di passare il fiume, non tarderà a sciogliersi. Infine le comunicazioni arrischierebbero di essere tagliate dalla parte del mare. »

(Vedi Ultime Notizie in terza pagina)

L'Austria rinforza le guarnigioni del Tirolo e del Trentino.

Ci telegrafano da Vienna, 27, ore 20:

La *Zeit* scrive che, mentre da parte ufficiosa vengono ripetutamente smentite le notizie di rinforzi alle guarnigioni tirolesi, ecco che queste notizie vengono ora confermate ufficiosamente. Giusta le disposizioni pubblicate dal *Bollettino delle ordinanze per l'esercito*, tre battaglioni del 3.o reggimento di cacciatori tirolesi, attualmente di guarnigione a Vienna, vengono trasferiti con lo Stato Maggiore del reggimento stesso a Bolzano, Trento e Mezzolombardo. La 3.a compagnia del 1.o reggimento d'artiglieria da fortezza con lo Stato Maggiore vengono trasferiti da Vienna a Franzensfeste; il 1.o battaglione del 51.o fanteria passa da Clausemburg a Vienna; il 21.o battaglione cacciatori da campo da Tullor a Vienna. Resta sospeso il trasferimento da Vienna del 1.o reggimento cacciatori tirolesi.

Da questi movimenti risulta che le guarnigioni del Tirolo e del Trentino vengono rinforzate complessivamente con tre battaglioni, e che inoltre viene aumentata l'artiglieria di fortezza di mezzo battaglione.

Era stato disposto anche per il trasferimento dal Tirolo in Boemia del 102.o reggimento di fanteria, e finora non consta che questo ordine sia stato revocato.

Inoltre i giornali hanno da Budapest che il borgomastro Halomza ha diramato a tutti i capi di distretto una circolare urgente, nella quale espone i provvedimenti da adottarsi in caso di mobilitazione. E in questo caso, dice la circolare del borgomastro, 100 impiegati e 40 uscieri sarebbero posti a servizio della Sezione militare. Del personale viene già iscritto all'uopo.

Pel Canale di Panama.

Washington, 26 (*Stefani*). — Hay e il rappresentante del Panama firmarono la ratifica del trattato per la costruzione del canale di Panama. Roosevelt firmò il decreto che lo rende esecutivo.

Le discussioni sull'inchiesta per la Marina agli Uffici del Senato.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, ore 21,30.

In Senato l'inchiesta sulla marina non è accolta davvero con entusiasmo. Sebbene solo un Ufficio abbia deliberato la sospensiva, non pochi senatori propendono per essa. In un ufficio fu respinta la sospensiva, ma, viceversa, fu nominato commissario quegli che l'aveva proposta. Le ragioni che inducono i senatori a desiderarla sono quelle esposte alla Camera dal Fradeletto, cioè la incerta situazione internazionale.

La Maggioranza, però, almeno da quello che si può congetturare parlando coi senatori, è d'avviso che dopo il voto della Camera non può il Senato opporsi all'inchiesta. Trattandosi di un disegno di iniziativa parlamentare, il Ministero terrà un contegno perfettamente neutrale.

Il disegno di legge pel riposo festivo non passerà liscio. Se anche il Governo, per evitare grosse questioni coi socialisti, lo approverà per alzata e seduta, le pallottole nere saranno molte.

Tedesco diceva, giorni sono, che il riposo festivo applicato alle grandi reti ferroviarie importa una spesa annua di 15 milioni. Imperiale narrava che il Consorzio di Genova ha decretato il riposo festivo ai lavoranti del porto, salvo a permettere il lavoro a coloro che lo desiderano: ora, il permesso di lavorare è chiesto da tanti, che occorre un impiegato per regolare la concessione dei permessi.

V'ho già telefonato che molti deputati avevano grande smania di prendere le vacanze. Giolitti, parlando con vari deputati, ha lasciato intendere che non è disposto a consentire che la Commissione se ne vada prima del 20 o, meglio, 25 marzo. S.

⁂

La *Tribuna* dice che i commissari eletti dagli Uffici del Senato per l'inchiesta sulla marina ebbero tutti mandato di fiducia, salvo Barracco, che ebbe mandato di opporsi alla legge.

La *Patria*, sulla discussione avvenuta negli Uffici del Senato, dà i seguenti particolari:

« Nel primo Ufficio erano presenti sette senatori. Barracco si è dichiarato apertamente contrario al disegno di legge, non ritenendo opportuna l'inchiesta sulla nostra marina nelle attuali condizioni della politica internazionale. Fautori invece furono Valentino Cerruti, Fabrizi, Massarucci. Fu nominato commissario Barracco. Nel secondo Ufficio erano presenti nove senatori; l'inchiesta fu combattuta da Di Camporeale e da Damiani; erano favorevoli invece Mariotti e Rattazzi. Ha parlato in senso contrario Mirri, sempre per le attuali condizioni della politica estera. Messa ai voti, è stata respinta la proposta Damiani, di rimandare l'esecuzione dell'inchiesta al 1.o gennaio 1905; tuttavia Damiani è stato nominato commissario. Parimenti nove senatori si sono trovati presenti al terzo Ufficio, nel quale il senatore Bava-Beccaris ha sostenuto la inopportunità dell'inchiesta, non sapendo comprendere, perchè un eguale provvedimento non si debba prendere anche per il Ministero della guerra e per tutti gli altri Ministeri.

« Il progetto è stato però difeso da Besozzi, Cavasola, Carta-Mameli, De Sonnaz, Lanzara, il quale ultimo è riuscito eletto commissario con mandato di fiducia. Più numerosi erano i senatori presenti nel quarto Ufficio; ascendendo il loro numero a tredici. Levi, dopo avere affermato la sua piena fiducia nell'attuale Ministero della marina, dice che di conseguenza rigetta il disegno di legge per le ragioni addotte dagli altri senatori negli altri Uffici. Garazzio sostiene la sospensiva. Facheris si dichiara favorevole alla proposta.

« Vi fu ballottaggio tra Facheris e Levi. Fu eletto commissario Facheris. Finalmente nel quinto Ufficio, presenti dieci senatori, Vitelleschi, a cui si sono associati Sonnino e De Mari, propose la sospensiva, che è stata combattuta da Cefaly, che ha detto: O le negate ogni ragione di essere, ed allora deve essere senz'altro respinta, ma se è giunto il momento che l'idea dell'inchiesta prevalga, la sospensiva va respinta, per togliere ogni sospetto sulla nostra armata. Se si disponesse diversamente, le responsabilità cadrebbero tutte sul Senato. » Vitelleschi ha ritirato la proposta della sospensiva, raccomandando che in seno dell'Ufficio centrale siano invitati i ministri. Mezzanotte è stato eletto con mandato di fiducia ed incaricato di tenere conto delle discussioni svolte e delle conclusioni degli Uffici del Senato, i quali si sono dichiarati in massima contrari alla proposta solo per ragioni di opportunità.

« Alle 17,30 si sono riuniti cinque commissari. La Commissione è rimasta così costituita: presidente, Barracco; segretario, Facheris; commissari contrari, Barracco e Damiani; favorevoli, Facheris e Lanzara. Mezzanotte non ha manifestato la sua opinione in proposito. »

Difficile liquidazione in Borsa a Genova

Ci telegrafano da Genova, 27, ore 21,50:

La liquidazione alla Borsa riuscì difficilissima. Il Sindacato oggi dichiarò tre insolvenze: due di poca importanza; la terza, invece, di seicento mila lire, di cui metà sulla nostra piazza e metà su Parigi.

La rivolta albanese continua.
Pel rimpatrio degli esuli macedoni.

Ci telegrafano da Vienna, 27, ore 14,45:

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli: « Il movimento albanese essendosi esteso ad Ipek, la cui guarnigione è insufficiente, le Ambasciate di Russia e d'Austria-Ungheria fecero passi presso la Porta, che dichiarò che vi invierà immediatamente delle truppe e renderà il comandante della guarnigione di Ipek responsabile del mantenimento della calma e dell'ordine.

⁂

Ci telegrafano da Costantinopoli, 27, ore 15:

E' imminente l'applicazione dei provvedimenti proposti dagli agenti civili russo e austro-ungarico, relativi al rimpatrio degli esuli macedoni.

La rivincita di " Madame Butterfly „
Un colloquio con Puccini.

Giacomo Puccini è oltre a tutto un piacevole conversatore. L'eloquio toscano gli fluisce limpido e colorito dalle labbra e dà al suo discorrere un carattere di semplicità e di schiettezza che innamora: ed è con un garbo affettuoso e intimo insieme che il più malioso dei nostri compositori mi parlò l'altra sera (mentre alla stazione, dove l'avevo incontrato, si attendeva la partenza del treno di Milano) di cento cose diverse, ma soprattutto d'una creatura di tenerezza e di passione ch'egli infinitamente ama fra quante ha mandate, canore interpreti della sua anima musicale, alle cento ribalte d'Italia, e verso la quale s'è mostrato di questi giorni così spietato il pubblico della Scala.

— C'è bisogno di dire che non ritengo nè sereno nè definitivo il giudizio sommario contro quella povera *Butterfly*? No, vero? perchè l'ho provato col ritiro dello spartito. So che di questo gesto hanno voluto dare dieci spiegazioni, una meno benevola dell'altra: invece non ho inteso che a sottrarre quella prediletta delle mie opere al pericolo d'una nuova esecuzione alla Scala. E dico « pericolo » nonostante tutta la mia riconoscenza agli interpreti per la squisitezza e l'amore con cui l'opera fu studiata ed eseguita, in quanto per la sua vastità la « Scala » è veramente l'ambiente meno adatto alla tenue grazia, alla diffusa melanconia che quasi esala dai casi della tenera *geisha* tradita.

— Così che ella s'induce a chiedere una sentenza d'appello a Torino?

— Si potrebbe dire quasi, quasi un primo giudizio, perchè solo in questo caso *Butterfly* avrà un ambiente adatto.

Questa era una conferma troppo interessante alle prime voci corse d'una esecuzione del nuovo spartito pucciniano a Torino perchè non insidiarsi di nuove domande il maestro.

— E per quando è fissato l'avvenimento?

Puccini sorrise: — Fissato non può dirsi ancora. Ho pensato al teatro Carignano come al più adatto, subito dopo l'esito di Milano. Anzi in quella sera stessa. Io non sapevo delle vicende della battaglia scatenata in platea che per sentito dire: ero chiuso in un camerino dietro al palcoscenico e così non ho assistito alla crudeltà con cui qualcuno trattò la piccola *Butterfly* e la sua grande interprete. Tratto tratto veniva qualcuno a portarmi le notizie, ch'erano tristi. Giacosa era come esterrefatto ed è entrato dicendo: « Ho sofferto passione e morte! » Io non sapevo capacitarmi perchè il pubblico che m'ha sempre tanto applaudito potesse trovare tanto detestabile la mia musica, da un giorno all'altro. Intendevo che ci doveva essere qualche ragione all'infuori dell'opera e della musica per giustificare quel contegno: e allora la sproporzione tra il carattere della musica e la vastità del teatro, dove anche la *Carmen*, che pure è così delicata, non fu potuta gustare, mi è apparsa troppo chiara perchè non avessi subito il desiderio di ritentare immediatamente la prova in più adatte condizioni. E subito il vostro bel teatro Carignano m'è apparso animato di quel pubblico torinese così sereno e sicuro insieme, cortese e pure severo, a cui debbo le più pure e profonde mie soddisfazioni d'autore.

« Ora la cosa può considerarsi come sicura: perchè persino dei signori che sono estranei al commercio teatrale hanno mostrato, per la realizzazione di questa nuova prova, in cui fermamente credono, il desiderio di sostituirsi all'iniziativa, pure così pronta, degli impresari. »

— E' stato detto che avrebbe introdotto dei ritocchi e delle modificazioni nello spartito. In che consistono?

— Sono mutamenti che non toccano l'essenza dell'opera. Il maggiore consiste in ciò: che il secondo atto sarà spezzato in due, cosicchè l'opera verrà ad essere divisa in tre atti. E' sull'attesa di Butterfly che spia sul mare il ritorno del *Lincoln* che deve ricondurle Pinkerton, che si chiuderà quello che ora diventa il secondo atto. E il sipario si leverà ancora sulle figure della *geisha*, di Suzuki e del bimbo, levate non più contro la trasparenza azzurra della notte serena, ma nella prima luce del mattino; e che ancora attendono, con fede, ostinatamente, l'infedele Pinkerton. Così sarà tolta l'impressione di stanchezza che produceva l'eccessiva lunghezza dell'atto: e coll'esecuzione di due brevi pezzi che solo per diminuire la durata dell'ultimo atto, come è stato eseguito alla Scala, mi ero indotto a tagliare, darò un assetto più equilibrato alle varie parti dell'opera.

— E il primo atto rimarrà invariato?

— Lo sfronderò di qualche episodio secondario: sacrificherò la canzone dell'ubriaco, accorcerò qualche azione di cerimoniale giapponese per rendere più rapida l'azione. Ma sono, più che altro, modificazioni di messa in scena. L'unico mutamento importante, a cui non mi sono indotto che dopo fiere esitanze, è la variazione della frase, che suscitò alla rappresentazione tanti malumori per il ricordo che richiama con l'affine frase del quartetto della *Bohème*. Mi hanno gridato la croce addosso — aggiunse sorridendo Puccini — per una involontaria reminiscenza, con tanto accanimento, che mi chiedo che cosa si sarebbe potuto dire e fare di più se invece di musica mia mi fossi ricordato di quella di un altro....

E l'arguzia di quel toscano si rivelava nelle innocenti parole. Egli pareva ridere più di ciò che pensasse che di quel che dicesse: sembrava a me (ma era veramente?) che gli si affacciassero pronti alla memoria esempi di veri plagi consentiti ad altri con tanta indulgenza, e che egli nemmeno volesse darsi il fastidio e concedersi la malignità di enumerare.

Ripresi:

— E le verrà tempo, maestro, per compiere i ritocchi che ha accennato?

— Ma è già fatto! Così che da domani la *Butterfly* potrebbe chiedere nuova sentenza se non ci fossero le formalità per la proprietà. Bisogna prendere un nuovo *copyright*, vale a dire ristampare in America, con carta e materiale americani l'opera modi-

Scala perchè possa rimanere protetta: e lei mi intende che un mese e mezzo non è di troppo....

— Allora, per la metà d'aprile, maestro?

— Sì, non prima. Tanto più che bisogna raccogliere altri interpreti, perchè la Storchio, la mia tenera e appassionata *Butterfly*, che ha tanto pianto quando le dissi la decisione di sospendere le rappresentazioni alla Scala, deve, in seguito ad obblighi di contratti, recarsi in America. Ma ricominceremo da capo, con fede; questa, ch'è l'opera che ho scritto con più gioia e che ho tanto amato, non può fallirmi le speranze.

Sotto la tettoia della stazione, le campanelle della partenza presero a sonare furiosamente. Era ora di congedo.

— Si fermerà parecchio a Milano?

— Cinque o sei giorni. Vi aspetto l'automobile che son venuto a comperare. Poi vado diretto a Torre del Lago: ho bisogno d'un po' di riposo. E dopo....

— Dopo, è detto: e ci rivedremo allora, in aprile, alla prova generale....

g. c.

Bollettino Militare.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 20,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

Arma di fanteria. — Pellegrinelli Ettore, tenente in aspettativa ad Arezzo, è richiamato in servizio presso il 69.o regg. fanteria — Ricciori, capitano in aspettativa a Genova, è richiamato in servizio presso il 54.o regg. — Nattino, tenente a disposizione del Ministero della guerra, è destinato al 3.o regg. bersaglieri — A Bonto, capitano in aspettativa per infermità a Porto Maurizio, ed a Cavalli, capitano in aspettativa in Asti, è prorogata l'aspettativa stessa — A Collini, tenente in aspettativa a Casale Monferrato, è prorogata l'aspettativa stessa per altri due mesi — Defanti di Saint-Aubert, tenente in aspettativa a Tortona, è richiamato in servizio presso il 78.o regg. fanteria. — Zuccari, tenente nel 25.o regg. fanteria, è collocato in aspettativa — Oberto, tenente nel 1.o regg. alpini, è collocato in aspettativa — Cortesi, capitano nel 70.o regg., è comandato alla Scuola centrale di tiro di fanteria.

Arma di cavalleria. — De Navasques, sotto-tenente nel regg. lancieri *Aosta* (6.o), è collocato in aspettativa.

Arma di artiglieria. — Castelli, capitano nell'11.o regg. artiglieria (treno), è collocato in aspettativa.

I seguenti ufficiali di artiglieria sono comandati ad intervenire al 6.o corso della Scuola centrale di tiro d'artiglieria da campagna, a cavallo e da montagna in Nettuno. Essi dovranno presentarsi nel mattino dell'11 marzo prossimo venturo al Comando di detta Scuola:

Colonnelli: Vitali, nel 17.o regg.; Tittoni, nel regg. artiglieria da montagna.

Maggiori: Tradardi, del 6.o regg.; Rossis, del 17.o reggimento.

Capitani: Scardi, del 17.o regg. artiglieria da campagna; De Siebert, della Brigata d'artiglieria da montagna del Veneto (comandato alla Divisione militare di Alessandria); Pierlori, del 2.o regg. artiglieria da montagna; Calcagno, del 1.o regg.; Marotta, del 23.o reggimento; Villari, del 19.o regg.; Perazzi, del 6.o regg.; Viale, del 5.o regg. da montagna; Bucci, del 7.o regg.; Pellettini, dell'8.o regg.; Giusta, del 10.o regg.; Leopardi, del 3.o reggimento da campagna; Fuma, dell'11.o regg.; Ferrini, del 1.o regg.; Piattelli, del 2.o regg.; Menturini, dell'Officina di costruzione d'artiglieria a Torino; Busto, del regg. artiglieria da campagna; Blan, del regg. artiglieria da campagna; Marcina, del 23.o reggimento.

Tenenti: Abrate, dell'artiglieria da campagna; Viola, del 5.o regg.; Fassi, dell'11.o reggimento artiglieria.

Personale permanente dei Distretti. — Bettossi, maggiore nel 77.o regg. fanteria, è trasferito nel ruolo del personale permanente dei Distretti e destinato al Distretto di Torino (relatore).

Personale di fortezza. — Ferraro, capitano nel 1.o regg. artiglieria da fortezza, è trasferito nel ruolo del personale delle fortezze e destinato alla Direzione d'artiglieria di Verona, comandante la fortezza di Val d'Arsa, ed è incaricato di reggere la sezione staccata di artiglieria.

Arma del genio. — Vaccaneo, sottotenente di complemento nel 5.o regg. genio, è nominato effettivo nell'esercito permanente, destinandolo alla Scuola d'applicazione per compiervi il corso speciale — Rocco, tenente nel 5.o regg. genio, è trasferito al 3.o genio.

Corpo contabile. — Ughetto, tenente contabile, è traslocato al 12.o regg. fanteria.

Corpo sanitario. — Frigoli, capitano medico nell'Ospedale a Genova, è collocato in posizione di servizio ausiliario.

Ufficiali di scrittura. — Marchisone, ufficiale di scrittura al 5.o regg. genio, è trasferito al Corpo del Commissariato di Torino.

Ufficiali in congedo.

Ufficiali in posizione ausiliaria, a riposo, ecc. — Ambrosi, colonnello dei carabinieri, è collocato a riposo — Teramo, tenente dei carabinieri al Distretto di Torino, è collocato a riposo.

Ufficiali di complemento, di riserva, ecc. — Mattea, sottotenente al Distretto di Ivrea, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento — Carutti, tenente-colonnello di riserva del Distretto di Torino, cessa di appartenere alla detta milizia per ragione di età.

Il Consiglio zootecnico.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 14:

Con reale decreto è stato ordinato il Consiglio zootecnico, togliendo al Ministero degl'interni ogni ingerenza nel servizio delle epizoozie che prima gli era attribuito. Il Consiglio si compone di 15 membri di nomina regia, di cui almeno 5 debbono essere scelti fra gli allevatori. Uno dei componenti il Consiglio sarà attualmente incaricato delle funzioni di presidente. Un Comitato composto di sette consiglieri coadiuverà il ministro nell'ordinare l'andamento del servizio.

Gli strascichi finanziari del suicidio dell'industriale Colombo.

Oltre cinque milioni di passivo.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 16:

Continua a Milano l'enorme impressione per la morte del Colombo. Stamane ho potuto avere notizie quasi precise del dissesto.

Il passivo ammonta a 5,500,000 lire; l'attivo è calcolato a due milioni, ma per la sua natura potrà subire molte svalutazioni.

In Borsa si parlava anche di un passivo maggiore. Però tale notizia sembra esagerata.

I maggiori danneggiati sono un banchiere di Krefel, che ha anticipato un milione di marchi, e la famiglia della moglie, Mottardi, che ha dato quasi tutti i suoi capitali al Colombo circa due anni sono.

Parecchie Banche estere sono esposte per cifre non importanti. A Torino sarebbero implicati nel dissesto, per somme non indifferenti, due industriali, uno dei quali doveva fare col Colombo una combinazione che lo avrebbe salvato dal dissesto.

Si ignora ancora se la posizione verrà definita al Tribunale o se si farà una liquidazione amichevole.

***

Ci telefonano da Como, 28, ore 10:

E' giunta stamane al presidente della Deputazione provinciale una lettera del cav. Siro Colombo, con la quale questi dichiara di dimettersi dalla carica di consigliere provinciale del mandamento di Oggiono, perchè disgraziate circostanze glielo impongono. La busta porta il timbro dell'Ufficio postale della stazione Centrale di Milano. Evidentemente il Colombo impostò la lettera poco prima di mandare ad effetto il proposito suicida.

La nuova legge sugli appalti alle Cooperative di lavoro

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 27 febbraio.

Roma, 27, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,40.

Interrogazioni.

SPINGARDI, ad analoga domanda dell'onorevole Libertini, risponde di non poter estendere agli ufficiali in congedo con 25 e più anni di servizio la croce di benemerenza istituita per gli ufficiali in attività di servizio.

L'agitazione degli operai delle Manifatture tabacchi.

COTTAFAVI svolge la sua interrogazione al ministro delle finanze circa i provvedimenti che il Governo intende attuare per togliere le cause dell'agitazione delle operaie delle R. Manifatture dei tabacchi.

MAJORANA, sottosegretario delle finanze, dopo aver accennato alle cause delle agitazioni delle operaie delle R. Manifatture, e cioè il regolamento e le pensioni, dichiara che il Ministero si preoccupò seriamente di esse.

Il regolamento sarà applicato dopo il parere dell'Ufficio del lavoro, e, quanto alla questione delle pensioni, assicura che il progetto relativo è pronto e sarà presto presentato.

COTTAFAVI rileva che nelle questioni fra operai e Stato si è usata in passato una troppa severità ora soverchia tolleranza. E' lieto che l'onorevole sottosegretario di Stato abbia dichiarato che le due cause del dissidi stanno per essere risolute nell'interesse degli operai e dei consumatori. Si augura che sollecitamente sia risoluta la complessa questione.

***

Si passa alla discussione del progetto di legge.

Appalti dei lavori pubblici alle Società Cooperative di lavoro

VIGNA, a nome pure di parecchi deputati, dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo ad introdurre nel regolamento disposizioni perchè le Cooperative agricole di piccoli proprietari-lavoratori possano godere dei benefici della legge, concorrendo alle forniture delle Amministrazioni dello Stato o soggette alla sua vigilanza. »

COTTAFAVI dichiara di approvare il disegno di legge, considerando le Cooperative come benemerite della classe operaia.

DANEO EDOARDO domanda se il limite del ribasso che questo disegno di legge stabilisce nelle licitazioni si intenda applicabile soltanto alle gare fra le Società Cooperative, nel qual caso consentirà alla proposta, pure ricordando che tale disposizione fu già inclusa nel regolamento del 1898.

Non può consentire invece se si voglia imporre questo limite anche alle gare fra concorrenti privati, perchè creerebbe un monopolio a favore di pochi individui.

Quanto all'ordine del giorno dell'on. Vigna, dichiara che sarà lieto che il ministro voglia accettarlo, ma è convinto che il giusto concetto di quella proposta rimarrà lettera morta se non si traduce in una precisa disposizione di legge. *(Bene!)*

ROMANIN-JACUR spera che col progetto di legge si vorrà ovviare al grave inconveniente di frapporre un eccessivo ritardo al pagamento dei lavori eseguiti dalle Cooperative, le quali vedono perciò ridotti i loro guadagni. *(Bene!)*

AGNINI dichiara che questo disegno di legge risponde solo in limitata maniera ai desideri delle organizzazioni cooperative, che avrebbero voluto l'abolizione di ogni limite nell'importo dei lavori e l'obbligatorietà della concessione. *(Bene, all'Estrema Sinistra)*

LUCCA, circa la convenienza di stabilire il massimo dei ribassi, ritiene che i criteri debbano variare a seconda del modo come sono stati compilati i preventivi dei lavori. Quanto all'ordine del giorno dell'on. Vigna, è d'avviso che convenga sostituire ad esso un emendamento preciso, e ricorda che la questione delle Cooperative agricole è stata portata molte volte davanti alla Camera.

Raccomanda al ministro del tesoro di voler vincere le resistenze che la burocrazia oppone ad ammettere le Cooperative agricole alle forniture per pubbliche amministrazioni. Confida perciò che il ministro consentirà ad introdurre nella legge una speciale disposizione.

LUZZATTI, ministro del tesoro, è lieto dell'unanime accordo che da diverse parti della Camera si è manifestato per favorire le Cooperative. Ricorda a questo proposito le memorande lotte che il principio della cooperazione ha sostenuto in Germania, suscitando ritterìcio.

Rileva come le disposizioni del disegno di legge, e specialmente quelle che riguardano il modo dei pagamenti e delle anticipazioni, avranno per effetto di rinvigorire le Cooperative con maggiori agevolezze di credito.

All'on. Vigna nota che il Governo non ha voluto complicare la questione con altre proposte; però di buon grado accetta un emendamento nel senso di far partecipare le Cooperative rurali ai benefizi della legge.

Crede infatti che i piccoli proprietari debbano essere assimilati agli operai industriali, e ricorda di avere sempre fatto prevalere questo concetto, sia come fautore della cooperazione, sia come ministro.

Conclude esprimendo il voto che i lavoratori italiani si persuadano che la salute è in loro, nell'unione delle loro forze, all'infuori di ogni scuola e teoria politica. *(Vive approvazioni)*

CABRINI, relatore, rispondendo all'onorevole Daneo, dichiara che la Commissione ha inteso di limitare la disposizione della legge alle licitazioni fra Cooperative soltanto.

Richiama l'attenzione del ministro sulla utilità di procedere ad una revisione radicale del regolamento.

Circa la proposta dell'on. Vigna, nota che la Commissione si è arrestata davanti al pericolo di favorire Cooperative composte di grossi proprietari e capitalisti; però accetta di buon grado un emendamento che limiti i vantaggi alla classe dei piccoli proprietari esclusivamente.

Conclude dicendo che il partito socialista accetta il principio della cooperazione solo come una preparazione alla futura organizzazione collettiva. *(Bene! Commenti)*

Chiusa così la discussione generale, si passa a quella degli articoli.

Il 1.o è approvato coll'aggiunta proposta dall'on. Vigna. Sui successivi parlano brevemente l'on. GHIGI ed altri deputati, ai quali risponde il ministro LUZZATTI e l'on. CABRINI, relatore.

Vengono in tal modo approvati i tre primi articoli. Il disegno di legge in blocco verrà coordinato e votato martedì p. v.

Votazioni.

« Istituzione d'una cassa di previdenza e pensione pei segretari ed altri impiegati comunali ».

Favorevoli 193, contrari 21.

« Disposizioni per la nomina e promozione dei professori straordinari delle Università e Istituti superiori ».

Favorevoli 188, contrari 32.

Sui lavori parlamentari.

TURATI chiede di poter svolgere martedì venturo la sua proposta di legge per la modificazione dell'art. 22 della legge comunale e provinciale, relativa all'elettorato e alla eleggibilità amministrativa.

E' approvato.

La seduta termina alle ore 18,20.

Lunedì seduta alle ore 14.

L'agitazione delle sigaraie.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 10,20:

Oggi non si tenne l'annunziato Comizio delle sigaraie perchè da Torino giunse notizia che solo domani si riunirà il Consiglio per prendere una decisione definitiva per l'atto di sua fiducia colle sigaraie di Venezia. Il Comizio è rinviato a lunedì.

Il riposo festivo ed i giornali.

Le ragioni che si oppongono al riposo domenicale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, ore 22,30.

Uno dei punti più controversi del progetto sul riposo festivo pare che sarà quello che riguarda il giornalismo: stabilire, cioè, se nelle eccezioni per le quali deve ammettersi il riposo per turno, anzichè domenicale, si debba comprendere anche l'industria tipografica e giornalistica per la stampa e la pubblicazione dei giornali quotidiani.

In proposito si deve ricordare che il primitivo progetto, di iniziativa degli onorevoli Cabrini, Chiesa e Nofri, stabiliva precisamente che per i tipografi e per i giornalisti ci fosse il riposo per turno. Invece la Commissione che esaminò il progetto cancellò la categoria dei giornalisti dall'elenco delle deroghe al riposo domenicale; cosicchè anche i giornalisti, come si concludeva nella relazione, dovevano avere i benefizi dell'art. 2, cioè il riposo festivo; il che equivale a dire che i giornali quotidiani, come in Inghilterra, in Isvizzera, in Germania e in Austria-Ungheria non dovranno pubblicarsi la domenica.

Così concludevano gli onorevoli Luzzatti e Maggiorino Ferraris, in seguito alla riunione di Torino fra i delegati delle Associazioni della stampa italiana.

Ma così non concludevano i proprietari dei grandi giornali, e così non concluse il Comitato permanente del lavoro, la cui relazione sul complesso progetto, redatta dal prof. Montemartini e che è sotto stampa, ho potuto oggi esaminare.

Sono anzi in grado di trasmettervene la parte riflettente il giornalismo.

Ecco: in base a quali ragioni il Comitato del lavoro conclude che per i tipografi e per i giornalisti ci dovrebbe essere il riposo settimanale per turno:

« Anzitutto — dice il relatore Montemartini — il Comitato si preoccupava della ripercussione che il riposo festivo avrebbe avuto sulla classe lavoratrice dei tipografi.

« Riposo festivo significherebbe giorno di riposo assoluto per l'industria giornalistica; diminuzione quindi di produzione e conseguente diminuzione nella domanda di lavoro. Dato lo stato attuale della classe dei lavoratori tipografi, in cui il triste fenomeno della disoccupazione va sempre più estendendosi e affermandosi, sembrava troppo grave l'adottare una misura che acuisce la disoccupazione stessa.

« La obbiezione che la Federazione generale dei lavoratori del libro di Torino fa all'argomento accennato, e già combattuta dal resto dalle Sezioni tipografiche di Bologna e di Milano, non ha convinto il Comitato. Il mettere di fronte gli ipotetici vantaggi morali ai danni materiali che possono derivare dall'istituto del riposo festivo è un trascurare il fatto che un lungo periodo di tempo ed attriti di ogni sorta si debbono superare prima di raggiungere uno stato d'equilibrio.

« In secondo luogo il Comitato, adottando il riposo settimanale per i giornalisti e per i tipografi, considerati in questo caso come lavoratori complementari, veniva a stabilire una condizione di fatto da una parte e un lieve danno dall'altra.

« Per i tipografi l'istituzione del riposo settimanale è già attuata ed imposta dalle condizioni stesse dell'offerta di lavoro in questa industria, che obbliga i lavoratori ad adottare l'istituto del turno per sfuggire ai danni della disoccupazione. D'altro canto i giornalisti abbisognano meno dei lavoratori manuali di un giorno festivo di riposo, perchè i godimenti intellettuali e sociali del riposo essi li possono avere anche nei giorni feriali, e dalla vita collettiva essi possono in qualunque giorno della settimana derivare conforto e godimento.

« In terzo luogo osservava il Comitato che, se il giornale è fonte di godimento intellettuale, questo godimento non poteva essere assicurato ai lavoratori dalla maggioranza di coloro per i quali il riposo festivo si introduceva nella nostra legislazione in giorno di domenica. Specialmente di domenica il lavoratore può prendersi il lusso di leggere il giornale!

« Anche l'interesse del consumatore poteva cospirare contro la introduzione del riposo festivo per i giornalisti.

« Da ultimo sembrava al Comitato che la misura legislativa del riposo festivo per i giornalisti avrebbe urtato contro difficoltà insormontabili che avrebbero reso inutile la disposizione stessa. Ora — ed è già stato osservato — nei giorni festivi pulsa più intensa la vita collettiva, e questa intensità di vita si avrebbe anche maggiore coll'istituto del riposo festivo. Il giornale non potrebbe sfuggire alla necessità di registrare e di tener dietro a tutti gli avvenimenti domenicali, per cui sarebbe obbligato ad impiegare lavoratori aggiunti, provocando un aumento di dilettanti giornalisti ed una causa grave di concorrenza fra giornalisti stessi.

« Per tutte queste ragioni, e per altre molteplici obbiezioni che sono diligentemente registrate nella relazione Cabrini contro il riposo festivo, il Comitato all'unanimità propone che all'art. 3 venga ripristinato il comma e del corrispondente progetto di iniziativa parlamentare, col quale il riposo per l'industria giornalistica è incluso fra le categorie di riposo settimanale per turno. »

Fin qui la relazione Montemartini. La questione, a questo riguardo, sarà molto dibattuta essendovi nella Commissione e fra i deputati molti che si propongono di sostenere il deliberato della Commissione che è pel riposo festivo, mentre gli altri deputati si mostrano convinti del riposo per turno in giorni non festivi.

Quanto alla Commissione, essa ha bensì deliberato, ma ha deciso di lasciare ampia libertà di discussione ai propri membri. Così mi dice l'on. Cabrini, il quale mi ha informato che il progetto verrà in discussione martedì, e mi esprimeva la convinzione che di qui ad allora sarebbe avvenuto l'accordo completo fra la Commissione e i proponenti circa alcuni punti secondari di tutto il progetto rimasti insoluti.

Quanto al Governo, pare che esso lascierà giudice la Camera che a questo riguardo del riposo pei giornalisti si sentirà di parere contrario, fra i proprietari di grandi giornali da un lato, che vorrebbero il riposo per turno, perchè il riposo domenicale e la conseguente non uscita dei giornali alla domenica recherebbe un fiero colpo all'industria non ancora consolidata del giornalismo italiano, e una parte di giornalisti, sopra tutto i corrispondenti, dall'altra, i quali sono convinti che se si vuole realmente che essi riposino un giorno della settimana occorre impedire che i giornali escano la domenica, perchè altrimenti il turno si ridurrebbe per essi a poco meno che una lustra.

L'espulsione dei frati dal Manicomio di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 28, ore 10,40:

I frati dell'Ordine dei Fatebenefratelli, che recentemente erano stati raccolti nel Manicomio di San Servilio (dopo il loro allontanamento in seguito ad un'inchiesta avvenuta lo scorso anno), avevano sempre difficoltà riguardo alle loro nuove mansioni. Infatti essi avevano assunto servizio con la qualità e le funzioni di infermieri, firmando una dichiarazione precisa in proposito: ma all'atto pratico non sapevano abituarsi alla loro missione affatto subalterna, in conseguenza di che, con un decreto odierno i Fatebenefratelli furono definitivamente espulsi dal Manicomio.

Il provvedimento, il quale anzichè calmare gli animi riaccenderà aspre polemiche, è molto commentato.

Il diretto di Firenze deviato per la rottura d'una ruota del tender.

Ci telegrafano da Bologna, 27, ore 20:

Il diretto N. 12, proveniente da Firenze, giunto fra le stazioni di Sasso e di Casalecchio, deviò per la rottura di una ruota del *tender*. Un grande panico si sparse fra i passeggeri. Venne spedita una macchina di soccorso. Dopo due ore di lavoro, il treno venne rimesso sul binario e proseguì per Bologna. Nessuna disgrazia si ebbe a deplorare. I danni sono di poca entità.

Le investigazioni sulla linea ferroviaria

per l'uccisione del Casasco.

Ci telefonano da Genova, 27, ore 10,50:

L'Amministrazione della ferrovie fece un'inchiesta accuratissima alle stazioni di Rivarolo, Bolzaneto e Pontedecimo per accertare quanti passeggeri salirono e discesero dal treno N. 7, ove fu assassinato il Casasco. L'inchiesta fu condotta dall'ispettore ferroviario Giacomelli.

***

Ci telefonano da Genova, 27, ore 23,30:

Il delegato Pittaluga, della squadra mobile, fu pure incaricato delle indagini sull'assassinio del Casasco. Furono oggi interrogati parecchi ferrovieri.

Nella galleria di Busalla si fece oggi un esperimento, allo scopo di constatare se le grida e i lamenti prodotti nell'interno di uno scompartimento, durante la corsa del treno, potevano essere uditi dagli scompartimenti vicini.

Il *Caffaro* ha, in proposito, da Busalla, le seguenti notizie: « Una squadra di agenti in borghese, agli ordini del delegato Mazzocchi della stazione Principe, si trovarono questa mattina, di buon'ora, alla stazione di Busalla, da cui è passato il famoso treno 7, ed in cui, fino a prova contraria, si potrebbe anche credere sia salito l'assassino.

« Il delegato Mazzocchi interrogò l'egregio dott. Rivara, il distinto sanitario di Busalla, il quale, la sera del delitto, si trovava sul treno 7.

« Proveniva da Voghera, e fu l'unico viaggiatore che sia disceso a Busalla. Egli affermò che, non solo prima di arrivare alla stazione non scorse nè udì nulla, ma nella stazione stessa non ebbe a notare alcuna persona in procinto di salire sul treno. E' vero però che egli uscì frettolosamente dalla stazione, senza preoccuparsi di fare osservazioni di tal genere. Gli agenti, poi, sempre in compagnia del delegato Mazzocchi, salirono in uno scompartimento sul treno 125, che parte da Busalla per Genova alle 11,20, ed allorchè il treno fu sotto alla galleria, che, come è noto si imbocca appena lasciata la stazione, fra due di essi, che si trovavano in uno scompartimento di seconda classe, venne simulata una fiera colluttazione, con accompagnamento di grida e di lamenti, per esperimentare se il rumore di tali grida avesse potuto essere udito dai viaggiatori dei vagoni vicini.

« Non conosciamo l'esito ufficiale dell'esperimento, ma alcuni nostri amici, che si trovavano su quel treno, ci affermano che, malgrado essi abbiano prestato attenzione, non fu loro possibile di udire nulla, perchè ogni altro rumore rimaneva sopraffatto da quello veramente infernale della corsa del treno, rimbombante sotto la vôlta della galleria.

« Gli agenti scesero dal treno a Pontedecimo, e proseguirono la loro inchiesta in quella ed in altre stazioni, senza però, finora, alcun risultato pratico.

« L'Autorità diramò ai giornali la fotografia della scure, con preghiera di riproduzione.

« La scure è di quelle che si usano comunemente dai nostri legnaiuoli. Il manzocchio, coi colpi del quale fu data la morte al Casasco, è leggermente smussato ai quattro angoli. »

Le disposizioni definitive circa gli ufficiali regicidi in Serbia.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 10:

Mandano al *Temps* da Belgrado, 27: « La soluzione della questione degli ufficiali regicidi, della quale da tanto tempo si parla, sembra oramai imminente, e sarebbe interamente conforme alle rimostranze e ai desiderii delle Potenze. Si annuncia che il colonnello Damiano Popovich lascierà le funzioni di aiutante di campo del Re e passerà alla Direzione delle ferrovie dello Stato serbo. Il capitano Kostich sarebbe inviato di presidio in provincia; i tenenti Antich e Gruich riceverebbero un congedo di un anno, che andrebbero a passare all'estero.

« Si parla sempre del ritorno imminente del ministro d'Italia.

« La Serbia inaugurerà domani le feste del centenario dell'insurrezione di Karageorgevich contro i turchi, che fu il principio della guerra di liberazione, dopo quattro secoli di dominazione ottomana, a datare dalla battaglia di Kossovo (1483). »

Un nuovo documento a favore di Dreyfus scoperto recentemente.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 15,30:

Il *Gil Blas* dice sapere da buona fonte che uno degli elementi del processo Dreyfus, sul quale la Cassazione dovrà presto pronunciarsi, è la brutta copia di una lettera trovata nel cestino di Schwarzkoppen. Questa lettera, che era indirizzata ad un addetto militare, diceva, fra l'altro, che l'uomo che gli forniva abitualmente le informazioni gli dava notizie false o insignificanti e gli faceva pagar care notizie di poco interesse, e che perciò progettava di privarsi ormai dei servizi di questo personaggio.

« Così — dice il *Gil Blas* — rimane chiaro e spiegato l'incidente del *petit bleu*, il cui testo appariva oscuro, mentre ora, dall'esame della brutta copia che abbiamo analizzato, diviene limpido; e rimane inoltre dimostrato che Schwarzkoppen aveva agito secondo il suo progetto. Questo documento, di importanza eccezionale, fu assolutamente sconosciuto alla Corte di Cassazione di guerra di Rennes e fu recentemente ritrovato. »

Il *Figaro* rimane il *Figaro*.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 10:

L'assemblea annua degli azionisti del *Figaro* ebbe luogo venerdì senza molti notevoli incidenti.

Il *Figaro* per ora rimane *Figaro*, e il *Gaulois* rimane *Gaulois*. L'assemblea votò una mozione con cui incarica di trasmettere a Gastone Calmette, direttore del *Figaro*, ammalato in riviera, l'augurio di un pronto ristabilimento.

Incendio in un cotonificio.

150,000 lire di danno.

Ci scrivono da Pinerolo, 27:

Stanotte, al tocco circa, nella sala di filatura del Cotonificio *fratelli Turati*, in Abbadia Alpina, sviluppavasi un violentissimo incendio causato dal riscaldamento del meccanismo di un *selfacting*. In un baleno le fiamme invadevano l'ampissimo salone, investendo veementi e terribili gli otto lunghissimi *selfactings* che vi si trovavano.

Accorsero, chiamati dalla vicina Pinerolo, pompieri, soldati di cavalleria e alpini che strenuamente combatterono col fuoco, ma senza costrutto. Esso si spense da sè quando ebbe distrutto le macchine, il cotone e i filati, indumenti di operai, scorte, ecc., ecc.

Il cotonificio Turati, che dava lavoro a 200 operai, in seguito a questo incendio starà inattivo per sette od otto mesi, quanti occorrono all'ordinazione, fabbricazione, arrivo e messa in opera del nuovo macchinario.

Il danno patito dai proprietari è di oltre 150 mila lire. Lo Stabilimento è assicurato presso le *Generali Venezia* e la *Fondiaria*.

Un marinaio travolto da un'ondata.

Ci telegrafano da Genova, 27, ore 22:

Il piroscafo svedese *Sunnhild* giunse oggi da New Castle. Durante la traversata, il giorno 24, un'ondata asportò da bordo il marinaio Peterson, che affogò miseramente.

REATI E PENE

Un processo per falso contro il sindaco di Savigliano.

(Tribunale Penale di Saluzzo — 27 febbraio).

(Dal nostro inviato speciale).

Saluzzo, 27 febbraio.

(Gial) — Le sedute dell'udienza di ieri lasciò l'ambiente assai più elettrizzato, e numerosissimo pubblico attende la escussione dei testi che devono delucidare l'episodio delle smentite al sindaco ed al Botta. In tutta la città è vivamente commentata l'udienza di ieri.

Una aperta smentita agli imputati.

L'udienza si apre alle ore 9,30.

Il testimonio *Livio Zuccoli*, ex-impiegato municipale, riapre la viva discussione sull'incidente col quale si chiuse l'udienza di ieri. Egli narra che il giorno precedente a quello nel quale si doveva discutere il ricorso in Corte d'Appello del cav. Botta il segretario Bellino gli disse di riempire il famoso certificato. La minuta era scritta con calligrafia del Bellino, ma v'erano numerose correzioni di pugno del comm. Baralis. Nel pomeriggio il cav. Botta andò in ufficio del Bellino, ed il teste sentì che gli disse: *Di', Bellino, il sindaco non è mica stato contento di quel certificato, e l'ha stracciato.*

Questa deposizione, che, completando quella di ieri dell'Allegretti, smentisce nel recisamente le asserzioni del sindaco Baralis e del cav. Botta, desta una profonda impressione nell'uditorio.

Il teste aggiunge ancora che riferì il discorso del Botta anche al Malagoli cinque o sei mesi fa.

Il cav. Botta è incorruttibile!

Avv. *Nasi* — Ma lei, signor Botta, non sa dir nulla in risposta a questo teste?

Botta — Protesta che non è vero quanto egli afferma. Il signor Zuccoli non era nella stanza del Bellino e non poteva sentire. Lo vidi una sola volta nella stanza del Bellino, in assenza di questi, che aveva sul tavolo sifoni di seltz, bottiglie di liquori e di vermouth. Io gli domandai: *Il Municipio è diventato una bettola?* Ed egli mi rispose: *Vuole del vermouth, cavaliere?*

Testimonio *Zuccoli (ridendo)* — Ma sa, signor presidente, in Municipio, incominciando dal sindaco, il giorno dell'onomastico ogni impiegato offre i rinfreschi ai colleghi ed ai superiori. Quel giorno era il mio onomastico, e feci il dover mio.

Botta (con severa dignità) — Ah! ma io non bevvi! *(Clamorose risate del pubblico)*

Avv. *Nasi* — Oh è incorruttibile, il cav. Botta!

Gravissime accuse al sindaco.

Marini Giuseppe, sergente della Compagnia dei pompieri, afferma, contrariamente al cav. Botta, che il Corpo a cui appartiene è organizzato, sottoposto a disciplina quasi militare e stipendiato con retribuzione annua fissa, oltre ad una tariffa di un tanto all'ora per le prestazioni di speciali servizi.

La voce popolare accusa il Botta di partecipare attivamente alle lotte elettorali.

Rolando Luigi, vice-commissario di P. S., afferma che l'Amministrazione comunale di Savigliano, e specialmente il sindaco Baralis, tendeva sempre a rafforzare la sua posizione con tutti i mezzi leciti ed illeciti. Il comm. Baralis è capacissimo, a tale scopo, di attenersi alle vie anche meno corrette. Così, nell'assegnazione di un premio, per favorire un suo fautore, pregiudicò il vincitore concorrente reale del premio, arzigogolando su cifre e domandando dilazioni ed il sorteggio del premio già debitamente vinto.

Il comm. Baralis voleva da parte del teste un ossequio servile, ed egli si ribellò.

Prof. *Romano Oddo* afferma che, venuto direttore della Scuola Agraria municipale di Savigliano, il sindaco gli fece assumere e me professore di scienze naturali il dott. Rosso, consigliere comunale. Il mandato di pagamento era intestato al testimonio, ma era convenuto che il corrispettivo dovesse passare al Rosso.

Un assessore [illegible].

L'assessore comunale *Pio Melchiorre*, membro della Commissione elettorale, crede che i pompieri non possano dirsi stipendiati, perchè troppo piccolo la loro retribuzioni.

Presidente — Ma com'erano pagati i pompieri?

— Non so!

— Ma non è lei assessore comunale?

— Non mi riguardano queste cose....

— Ma come? Ma non sa che lei risponde in modo singolare? Ed il Baralis si occupava dei verbali delle Commissione comunale di cui era presidente?

— Nossignore!

— E lei, che ne era membro?

— Nemmeno!

— Bravi!

— Avevamo piena fiducia nel segretario Bellino, il quale faceva i verbali prima delle riunioni della Commissione! *(Risa clamorose)*

Un [illegible] alle [illegible].

Il procuratore del re, cav. *Pagani*, presenta a questo punto un documento dal quale risulta che un nuovo processo è in istruttoria contro tutti i membri della Commissione elettorale, alla quale apparteneva anche il testimonio Pio, per le stesse accuse mosse ora al comm. Baralis.

Testimonio (spaventato) — Ma io non ho fatto niente, non ho dichiarato niente; non ne so nulla! *(Risa)*

L'avv. *Carlo Sacco* non crede che il Corpo dei pompieri sia militarizzato ed organizzato, nè stipendiato regolarmente. Il comm. Baralis aveva cieca fiducia nel segretario Bellino, perchè è la vera negazione dell'uomo legale e non ha nemmeno la più piccola infarinatura di leggi in materia amministrativa.

L'on. Donadio.

L'on. comm. *Donadio Edoardo*, ff. di sindaco di Savigliano, dice che il sindaco andava raramente in ufficio e raramente firmava certificati. I pompieri sono alla dipendenza del testimonio, che è assessore comunale, perciò il sindaco rimase assai stupito quando seppe dell'accusa che gli si faceva pel famoso certificato. L'onorevole si preoccupò della faccenda, e, visto il certificato, lo reputò uno strascico della deliberazione della Commissione elettorale, ed ora non crede che i pompieri siano organizzati e stipendiati. Il sindaco Baralis non si è mai occupato dei pompieri.

Presidente — Ma non voleva il sindaco mantenersi voti fedeli ammettendo i pompieri al voto?

— Non credo, perchè il Baralis era in rotta con il Botta. Voleva il Botta infatti passare nel campo avversario! D'altronde il Bellino disse d'aver steso lui il verbale coll'aiuto di un libro. Il Bellino è una competenza in materia elettorale.

Il teste afferma che lo Zuccoli è accanito contro il sindaco, e che disse: « A costo d'andare in prigione io, voglio farci andare anche il sindaco! »

L'udienza è tolta a mezzodì.

Il pubblico applaude il P. C.

E l'udienza pomeridiana, affollatissima, si apre con un incidente sollevato e discusso dall'avv. on. *Chiapparo*, il quale vuole che, dopo la presentazione di massima del documento che attesta essere in corso il procedimento contro l'intera Commissione comunale elettorale, il dibattito d'oggi sia sospeso ed unito poi a quello susseguente dal procedimento citato, nel quale è novamente coinvolto il comm. Baralis, ma come presidente della Commissione, e che dovrebbe finire alle Assise.

L'avv. *Caragni* insiste perchè si respinga nuovamente la P. C. del Bordignon, il quale ora è soltanto un prestanome pagato dal Malagoli.

L'avv. *Nasi* ribatte che queste osservazioni dimostra la volontà ferma di non volere lasciar fare la luce, luce che fa paura agli imputati. E poichè l'oratore usa frasi roventi contro l'Amministrazione di Savigliano e dice il partito avverso associazione di persone oneste, il pubblico replicatamente grida: *Bene! Bravo!*

In merito a questi incidenti parla ancora e lungo l'avv. on. *Pinano*.

Il Tribunale non accoglie le istanze defensionali.

Anche il [illegible].

L'avv. cav. *Carlo Pagliano*, segretario-capo comunale, dice di non aver visto il famoso certificato.

Presidente — Ma esso sortì dal suo ufficio!

Teste — No: da quello d'un mio dipendente. Io mi disinteresso alle pratiche elettorali.

Presidente — Bravo! Questo non le fa onore. Ella è il segretario-capo! Mi pare ch'ella non sa quali siano i suoi doveri!

Teste — Io ho fiducia nei miei impiegati.

Presidente — Ciò non la dispensa dagli obblighi del suo ufficio. Ma capisco che gli le importa poco!

On. *Pinano* — Dica il teste alla giustizia se il Botta è capace di apprezzare il valore d'un certificato.

Teste — Non credo.

On. *Chiapparo* — Non è vero che Baralis firma e non legge?

Teste — Sissignore.

Avv. *Capua* — L'Allegretti è un buon giovane? E' capace di giurare il falso?

Teste — Oh nossignore!

Drago Francesco dice che il Malagoli espresse sentimenti di vendetta contro il Baralis perchè lo licenziò. Anche lo Zuccoli disse una volta: « Andrò in prigione io, ma farò andare anche il Baralis ».

Lagrand Michele, altro impiegato municipale, afferma che il sindaco non si ingeriva nelle operazioni elettorali. Egli non ha alcuna pratica legale.

Cav. ing. *Salvarani Michelangelo* dice che il commendatore Baralis mise anche nomi di persone indipendenti di ogni partito. Non crede che i pompieri siano stipendiati.

Dott. *Ettore Pier Paolo* narra delle apprensioni del Baralis, che ignorava di quale certificato falso fosse accusato. Anche il Botta non ne sapeva niente. Il Bellino aveva tranquillizzati entrambi, dicendo che, prima di compilare il certificato, aveva consultato il libro del Marzocca. Il teste apparteneva alla Commissione elettorale ed anche contro di lui è mossa accusa in un nuovo processo.

Una nuova aperta smentita al sindaco e al cav. Botta.

Quando il signor *Bellino Tommaso*, segretario comunale, s'avanza nell'emiciclo si fa un profondo silenzio. La sua deposizione è importantissima. Egli narra che il cav. Botta gli chiese i documenti per presentarsi in Corte d'Appello, tra i quali copia della deliberazione della Commissione comunale, ma non il famoso certificato ora impugnato di falso. *(Impressione nell'uditorio)*

Il testimonio legge il documento incriminato e dice ch'esso varia nella testata e nella conclusione dassi dall'estratto di deliberazione ch'egli aveva rimesso al cav. Botta. Non diede altri certificati dei pompieri al Botta stesso. D'altronde, egli non avrebbe mai di sua iniziativa rilasciato qualsiasi certificato, ed ricorda che il sindaco col il Botta gli abbiano domandato un certificato nella forma di quello ora discusso.

Nega poi il teste d'aver dato all'ultimo momento al cav. Botta i documenti proprio all'atto della sua partenza per andare alla Corte d'Appello. Essi erano note da presentare soltanto al legale sul sedeva il Botta a prender consiglio assai prima della seduta della Corte d'Appello.

Il cav. *Botta* insiste nel dire il contrario.

Il *testimonio* conferma che il cav. Botta andò nel suo ufficio a dirgli che il documento rilasciatogli non era piaciuto al sindaco, ma ciò dopo il primo processo contro Baralis.

Presidente — Ma mi pare che non ci sia stata lo giro tra le parole e l'epoca ch'ella dice.

Il cav. *Botta* nega ancora di aver detto le parole suddette.

La *P. C.* fa notare che queste parole furono udite anche dal teste Zuccoli, il quale all'epoca accennata dal Bellino non era più impiegato al Municipio, e quindi non in grado di sentirle.

Secondo il Bellino dice che le sue dichiarazioni le fece anche dinanzi alla Giunta e furono quindi raccolte in verbale, l'avv. *Nasi* domanda che in una prossima seduta sia dedotto in causa copia di quella deliberazione della Giunta.

L'escussione dei testi è finita, e, per espresso desiderio dei patroni, è rinviato il dibattimento a giovedì.

Il pubblico andò man mano crescendo, tanto da diventare una folla, e s'abbandonò sovente a ciarle clamorose, ad esclamazioni ironiche verso certi testimoni e a vive approvazioni verso la Parte civile.

Per errore di stampa, nel resoconto della seduta di ieri si attribuirono al *senatore Bodini*, che è uno dei difensori, alcune deposizioni che furono invece dell'avv. *Branchetti*, testimonio.

Processo per falso contro un ex-direttore del Banco Sconto.

Ci telegrafano da Firenze, 27, ore 14,45:

Stamane continua la sua arringa l'avvocato *De Giorgi*. Egli, dopo aver sostenuto il falso del verbale 23 marzo 1870, nel senso che si sia dato per deliberato in quel giorno ciò che fu invece deliberato più tardi, sostiene l'uso per parte del Fontana del suddetto falso verbale nel giudizio civile di revocazione innanzi alla Corte d'Appello di Parma, adducendo che, sebbene materialmente tale produzione sia stata fatta dai procuratori del Banco e non dal procuratore del Fontana, che da varii anni non era più direttore, pure egli ha in quel giorno profittato della produzione fatta dalle altre parti. E in questo profitto, dice l'oratore, sta il reato.

Prende quindi la parola il Pubblico Ministero, cav. *Arturo Maschini*, il quale svolge la stessa tesi della Parte civile. L'avv. Moschini sostiene la proprietà dell'azione nel Giraudo, la scienza nel Fontana di tale proprietà, il dolo nel falso verbale e nell'uso fattone come sopra avanti alla Corte d'Appello di Parma per precludere al Giraudo il mezzo di far valere il proprio diritto. Esclude che il reato sia prescritto; sostiene invece che è permanente, protraendone gli effetti fino all'epoca sufficiente a respingere l'eccezione della prescrizione che la Difesa potesse addurre. L'oratore conclude ritenendo il Fontana responsabile dei reati ascrittigli; chiede però che, a riguardo della grave età dell'accusato, il Tribunale parta dal minimo dell'applicazione della pena, e lo condanni a dieci mesi di reclusione ed al rifacimento dei danni.

Essendo mezzogiorno, la seduta è rinviata alle ore 14.

***

Ci telegrafano da Firenze, 27, ore 21,10:

Nella seduta pomeridiana prese la parola l'avv. *Capoquadri*, uno dei difensori del Fontana, il quale dice insostenibile la tesi svolta dal Pubblico Ministero. L'oratore fa la storia della crisi del Banco Sconto. Esclude che la crisi fosse artificiosamente provocata. Ricorda le cause precedenti, e dimostra che nel Fontana non vi fu nè malafede nè inganno. Deve essere escluso il falso nel verbale del Consiglio amministrativo, in cui venne autorizzata la transazione; perciò il Fontana deve essere assolto.

Il *presidente* dà quindi la parola al prof. avvocato *Cattaneo*, altro difensore del Fontana. L'oratore, ammirato per la sua squisita cortesia, incomincia col rivolgere un caldo, reverente saluto al Tribunale ed al Pubblico Ministero, avversario, e dice di portare il saluto anche a nome dei suoi colleghi di Torino, dai quali ebbe il gradito incarico. Quindi si accinge a discutere la causa; ma, essendo l'ora tarda, si rinvia la prosecuzione del processo a lunedì mattina.

Il processo di diffamazione contro l'avv. Turletti.

(Tribunale Penale di Torino — 27 febbraio).

I difensori abbandonano la difesa.

In seguito all'ordinanza emessa venerdì dal Tribunale circa l'ammissione di libri, documenti e lettere appartenenti alla Società Piemontese del carburo, ieri, appena aperta l'udienza, i difensori avvocati Poli, Bosino e C. F. Roggieri dichiararono di abbandonare la difesa. E si allontanarono.

Il presidente invitò due avvocati presenti a voler assumere la difesa, ma l'avv. Turletti dichiarò di non accettarli.

Ed il presidente rinviò la causa a lunedì mattina.

Il testamento del Conte Leonetto Ottolenghi.

Ci scrivono da Asti, 27:

Dalla cortesia dell'egregio signor Levi, segretario di casa Ottolenghi, ho appreso che è stato aperto or ora il testamento del rimpianto conte Ottolenghi.

Il verbale venne redatto nel pomeriggio d'oggi, davanti al pretore del 1.o Mandamento, avv. Gaetano Selmoni, dall'avv. notaio Enrico Solaro.

Eccovi le principali disposizioni di beneficenza che l'illustre benefattore di Asti ha lasciate:

1. Donazione al Municipio d'Asti del palazzo Alfieri, con le biblioteche ed i musei. Il possesso dovrà cominciare pel Municipio d'Asti fra anni dieci dal decesso del testatore, ed intanto restano il fabbricato e le istituzioni annesse in cura degli eredi universali, nipoti cav. Alfredo e comm. avv. Umberto Ottolenghi, i quali hanno ereditato dall'estinto anche il titolo nobiliare.

2. All'Ospizio dei cronici Umberto I lire centomila, perchè provveda alla costruzione del suo fabbricato.

3. Altre lire centomila al Municipio d'Asti per l'erezione di un fabbricato scolastico, da costruirsi secondo un progetto ideato dall'estinto, e da intitolarsi « Scuole Dante Alighieri ».

4. Lire cinquantamila al Comitato permanente di beneficenza d'Asti, per i soccorsi invernali, e distribuzione di minestra ai poveri. Dovrà la somma capitale essere intestata a questa istituzione, e cogli interessi provvedere alle gratuite distribuzioni.

5. Lire cinquantamila all'Amministrazione della Congregazione israelitica d'Asti.

6. Lire quattromila ai quattro Asili infantili d'Asti.

7. Lire duemila alla Società Operaia l'Unione operaia.

8. Lire cinquemila da distribuirsi fra le varie Società operaie di Asti, e le diverse Corporazioni di arti e mestieri di Asti.

9. Lire cinquemila alla Casa Benefica dei derelitti di Torino.

10. Lire cinquemila alla Congregazione di carità di Torino.

11. Lire cinquemila all'Ospedale Israelitico di Torino.

12. Lire mille all'Ospedale Cottolengo di Torino.

13. Lire mille ai poveri della parrocchia del Carmine di Torino.

14. Lire mille alla Colonia alpina di Torino.

15. Lire mille all'Ospedale notturno Umberto I, pure di Torino.

Seguivi poi altre disposizioni a favore di amici di famiglia e di famigliari, e parecchie centinaia di lire per i poveri di Chieri, di Casale Monferrato, di Montechiaro d'Asti, di Montafia, di Castagnole Monferrato e di Castellalfero.

Precedono le disposizioni per gli eredi a titolo universale e le altre particolari.

SPORT

GINNASTICA.

Il VI decennio della Società Ginnastica.

Ieri sera, con una riunione famigliare di soci ed amici, si è festeggiato il 60.o anniversario della fondazione della prima Società ginnastica italiana. La festa riuscì numerosissima. Il prof. Monea ed il dottore Monti, presidente l'uno e direttore l'altro, fecero gli onori di casa. L'ampia Palestra era stata illuminata con grandi lampade elettriche, e riuniva, fra il bel sesso, largamente rappresentato, oltre le Autorità scolastiche, i direttori e gli insegnanti di tutte le scuole di Torino.

Alle ore 21 venne fatta la distribuzione dei premi, e l'occasione simpatica servì a fare onore ai bravi Fornaseri, Minea e Spessa, che vinsero per la prima volta il campionato del tamburello e la Coppa di San Marco a Venezia.

Alla premiazione seguì lo spettacolo di prammatica in una festa di luce; le proiezioni del cinematografo, e poi si fecero i tradizionali quattro salti.

CICLISMO.

Una corsa di 1000 chilometri.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 20:

Alla corsa di mille Km., organizzata per i giorni 5 e 6 marzo al Velodromo d'Inverno, sono iscritti i corridori Georget, Jacek, Kaeser, Fischer Jean e Joseph, Petit Breton, Samson e Beaugendre.

Tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Monaco, 27, ore 19,30:

Trenta tiratori parteciparono al Premio del Baronato de Haus Marsch (25 m.), con 2 su 8. Il secondo premio fu diviso fra Ivanisky e Koch, i quali a 25 e 26 metri uccisero 8 piccioni su 9.

IPPICA.

L'inaugurazione della stagione ippica in Italia.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23,40:

Le corse piane e ad ostacoli riconosciute dal Jockey-Club Italiano incomincieranno il 6 marzo a Pisa. Nel 1904 in totale avremo 58 giornate di corse al galoppo, che si organizzeranno successivamente nelle seguenti città: Pisa, Palermo, Milano, Firenze, Pisa, Torino, Roma, Napoli, Milano, Napoli, Milano, Torino, Milano, Como, Varese, Milano e Pisa.

— Le giornate di corse al trotto riconosciute dall'Unione Ippica Italiana saranno 75, ed avranno luogo successivamente a Venezia, Milano, Bergamo, Lonigo, Milano, Alessandria, Modena, Ferrara, Firenze, Bologna, Milano, Parma, Mantova, Reggio Emilia, Faenza, Milano, Pistoia, Rimini, Bergamo, Prato, Brescia, Milano, Cremona, Ponte di Brenta, Rovigo, Treviso e Milano.

La riunione di Verona, con la quale si inaugura la stagione del trotto, è fissata pei giorni 13 e 17 marzo.

Società dei « Paper-Hunts ».

La prima caccia primaverile avrà luogo mercoledì, 2 marzo.

Appuntamento al ponte Sangone, sul viale di Stupinigi alle ore 14,30.

Arrivo circa le 16 ai cancelli del castello di Stupinigi.

SCHERMA.

La « tournée » del M° Colombetti all'estero

E' partito oggi per la Francia il maestro Luigi Colombetti. Il noto campione italiano tirerà il 1.o marzo a Limoges in una festa privata che si organizza in suo onore.

Il 2 marzo tirerà a Bordeaux col maestro Rossignol, assieme, in una grande accademia data dalla Società d'incoraggiamento della Gironda. Il 5 marzo tirerà a Biarritz.

Non è improbabile che il maestro Colombetti da Biarritz vada a Parigi per un incontro col cav. Pini.

Il duello Pini-San Malato avrà luogo oggi.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 11:

Oggi avrà luogo il duello Pini-San Malato. I padrini di Pini saranno Rodriguez e Breauneaux de Laborie.

Un investimento alla stazione di smistamento di Sampierdarena.

Ci telefonano da Genova, 27, ore 24:

Nella stazione di smistamento di San Pier d'Arena, nella località detta Fermi, non avendo potuto il macchinista chiudere, per un guasto momentaneo, il regolatore di una locomotiva, questa andò ad urtare violentemente contro un'altra macchina. Nell'investimento le due macchine subirono gravi avarie e [illegible] pure fracassati alcuni carri.

Il macchinista Pesaro riportò una contusione cerebrale ed il fochista Maggiorino varie ferite lacero-contuse al capo ed al mento.

I danni al materiale si computano in 40,000 lire.

L'arresto di un pericoloso anarchico.

Ci telegrafano da Sarzana, 28, ore 10,45:

Il 14 gennaio fuggiva il relegato Piretti, romano, anarchico, che aveva riportato ben 40 condanne per furti, ferimenti, evasioni da carceri, e che aveva fatto il giro di tutti i domicilii coatti d'Italia. La Polizia ha potuto finalmente arrestarlo all'Acquacetosa dopo un abile appostamento. Il Piretti all'atto dell'arresto minacciò gli agenti.

Arti e Scienze

Dove e quando sarà rappresentato il "Giudizio Universale" di Perosi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, ore 23.

Desideroso di sapere con precisione quando e dove si eseguirà il nuovo oratorio di don Perosi, *Il Giudizio Universale*, ho assunto oggi nuove informazioni e m'è risultato assolutamente non essere esatto che l'oratorio si debba eseguire prossimamente anche a Torino.

Al Perosi pervenne bensì tempo fa un'offerta indirettamente, ma egli si trovò obbligato a declinarla.

La prima esecuzione sarà fatta qui a Roma, il martedì dopo Pasqua, non si sa ancora se in una sala o in una chiesa. Le prove sono già iniziate e il libretto del Mucinatelli è stato stampato.

La seconda esecuzione verrà fatta poco dopo e certamente nell'aprile a Varsavia, ove si recherà lo stesso maestro Perosi a dirigerla. Però per Varsavia tutto dipende dalle condizioni della guerra, la quale potrebbe anche consigliare di rinviarla ad epoca più opportuna.

Anzi, da quanto ho saputo, don Perosi è preparato a questa eventualità, verificandosi la quale (e dovrà decidersi entro la prima quindicina di marzo) verrebbe anticipata l'esecuzione a Padova.

Anche questa, ad ogni modo, se pure sarà preceduta da quella di Varsavia, si farà nell'aprile.

Riguardo al maestro Perosi, ho parimenti saputo oggi con certezza che egli, come intermezzi alle occupazioni dell'oratorio e di altre concezioni musicali a cui già sta lavorando, dedica qualche ora del giorno all'istituzione della nuova scuola di ragazzi per canto, tanto desiderata dal Pontefice.

Questa scuola di ragazzi sarà un vero collegio internazionale che avrà la sua sede in Vaticano, e sarà modellata sull'antica scuola di fanciulli, istituita da Gregorio Magno, che vi insegnava anche personalmente.

Compiono precisamente in questo mese due secoli dacchè erano entrati per un abuso i cantori adulti dalle cosidette voci bianche, che un rescritto segreto di Leone XIII nel 1902 abolirà gradualmente, stabilendo che di mano in mano che morivano o si ritiravano non venissero sostituiti.

Ora, colla creazione della scuola dei ragazzi, le voci bianche saranno abolite di fatto e il regno dei fanciulli-soprano alla Gregorio Magno sarà restaurato nella cappella Sistina.

Una conferenza di Villanis su Chopin

Ci telefonano da Milano, 27, ore 23,30:

Stasera, nella grande sala del Conservatorio Verdi, gremita di pubblico, tra cui molti letterati, musicisti e signore, L. A. Villanis tenne una dotta conferenza su Chopin. Brani della cui musica verranno interpretati nel quarto concerto del pianista Rendano.

L'oratore accennò specialmente al momento storico in cui visse Chopin, dimostrando quale influenza quell'epoca avventurosa abbia avuto sulle produzioni dell'autore.

Il conferenziere fu evocato due volte alla ribalta ed applauditissimo.

50,000 lire per la Vercelli-Gattinara-Biella.

Ci scrivono da Vercelli, 27:

L'Amministrazione della nostra fiorente Cassa di risparmio, nella sua adunanza di ieri, ha deliberato di stanziare sul fondo « Opere di utilità pubblica » la somma di 10 mila lire quale suo concorso per la costruzione della desiderata ferrovia Vercelli-Gattinara-Biella.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1156

Il Comizio degli operai della Manifattura dei tabacchi.

Quando sarebbe dichiarato lo sciopero.

Stamane, alle 9, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, si riunivano a Comizio numerosissimi gli operai e le operaie della Manifattura dei tabacchi, per discutere e deliberare in merito all'agitazione del personale delle Manifatture ed allo sciopero delle sigaraie di Venezia.

Presiedeva Marcello Stanchina.

Egidio Simeone, reduce da Venezia, ha fatto una dettagliata relazione dell'agitazione da tempo regnante in quella Manifattura dei tabacchi e delle ragioni che determinarono lo sciopero. Riconnette l'agitazione speciale di Venezia con quella che da tempo esiste in tutte le Manifatture, non avendo gli operai e le operaie mai ottenuto l'esaudimento delle domande pel miglioramento della loro condizione.

Terminò presentando un ordine del giorno che rimanda la dichiarazione dello sciopero al 10 di aprile per dar tempo al Governo di far discutere e approvare i disegni di legge annunziati alla Camera e riconfermati da un telegramma del sottosegretario Majorana. Di questo telegramma dà lettura: « Il Governo ha mandato al Consiglio del Lavoro il regolamento delle Manifatture e nella settimana entrante presenterà alla Camera dei deputati il progetto sulla pensione, con ciò soddisfaci alle antiche legittime richieste del personale. »

Aperta la discussione sull'ordine del giorno, parlano le sigaraie *Maria Agliengo*, *Morchese* e *Viale*, chiedendo un abbreviamento del tempo per la dichiarazione dello sciopero. Sostengono l'ordine del giorno presentato il segretario della Camera del lavoro, *Rappa*, e il relatore *Simeoni*, dimostrando come il tempo indicato sia necessario perchè il disegno diventi progetto di legge; perchè gli operai e le operaie possano prendere prima conoscenza di quel disegno di legge ed esprimere il loro avviso in proposito; e, infine, perchè nel frattempo si possano prendere gli accordi necessari per lo sciopero generale nel caso che lo si ritenga necessario.

Si legge infine il seguente ordine del giorno:

« I lavoratori dello Stato residenti in Torino, riuniti in solenne Comizio:

« In base alle deliberazioni del Consiglio generale della propria Federazione;

« Constatato come il personale della Manifattura di Venezia con l'ultima disposizione strappata al Ministero dal proprio energico atteggiamento (l'assunzione, cioè, da parte dell'ispettore Borgogno della diretta gerenza, fino a completa soluzione di tutte le questioni di quella Manifattura), è riuscita a mettersi in grado di poter con l'azione costante dell'organizzazione ottenere immediata giustizia e l'allontanamento definitivo del cav. Raveggi, mantenuto dal provvedimento ministeriale;

« Rilevato come la richiesta della Federazione che entro questo mese fossero ultimati i progetti per la pensione e pel regolamento unico è stata soddisfatta;

« Decisi però ad impedire che la vergognosa temporeggiatura ministeriale abbia a continuare in sfregio ai più elementari principii di giustizia e d'umanità;

« Deliberano di attendere fino alla *metà del prossimo aprile l'integrale* approvazione della legge sulle pensioni e del regolamento unico, previo esame del personale interessato.

« Invitano tutti i Comitati federali già dimostratisi pronti all'affermazione solidale a inviare soccorsi alle scioperanti di Venezia ed a tener il personale preparato alla solidale astensione dal lavoro qualora non venisse soddisfatta completamente questa deliberazione che, se dimostra quanto la classe sia conscia della gravità della situazione, è pure intesa a strappare una buona volta quanto da tanti anni il personale inutilmente reclama. »

L'ordine del giorno è votato all'unanimità.

Il Comizio si sciolse alle ore 11.

All'uscita si raccolgono le prime offerte in soccorso delle operaie di Torino da inviare alle scioperanti di Venezia a fine di aiutarle nella resistenza.

I ministri Orlando e Chaumié a Torino. — Il ministro Orlando, in risposta all'invito fattogli dal Comitato studentesco dei festeggiamenti per il V Centenario dell'Ateneo, ha indirizzato al Comitato stesso una lettera, in cui dice di nutrire fervido il desiderio di assistere personalmente alle feste centenarie. Loda il pensiero che ha inspirato l'invito ai compagni delle Università di Francia, ed annunzia l'invio di L. 1000 quale contributo materiale del Ministero alle spese pei festeggiamenti.

Il Comitato ha poi ricevuto altresì una cortesissima lettera del capo-gabinetto del ministro della pubblica istruzione di Francia, con cui annunzia il suo intervento alle feste.

La principessa Laetitia a Cuneo. — S. A. I. e R. la principessa Laetitia parte questa mattina per Cuneo.

Le condizioni della duchessa Elena e una manovra di presidio. — Ieri ebbe luogo una manovra tattica di presidio oltre la Barriera di Milano, nei dintorni di Caselle e Leynì.

La manovra si è svolta come quella di tutte le altre settimane, in modo soddisfacente, e vi assisterono S. A. R. il Duca d'Aosta, comandante la Divisione, e S. E. il comandante del I Corpo d'armata.

Al ritorno delle truppe andò incontro al Principe Reale la Duchessa Elena, che montava un bellissimo sauro dorato.

La presenza della Principessa a cavallo conferma le nostre notizie di ieri circa la favorevole convalescenza dell'incidente ippico successo nella caccia di venerdì alla Mandria.

Arrivo e partenza. — Dalla Capitale giunse ieri il senatore Cibrario, e per Roma partì il deputato Faletti di Villafaletto.

L'estrazione della lotteria di animali vivi a beneficio della Federazione degli Asili suburbani avrà luogo oggi, dalle 14 alle 16, in piazza Vittorio Emanuele.

Orario primaverile sulla tramvia Torino-Moncalieri-Poirino. — A partire da martedì, 1.o marzo prossimo, sulla linea a vapore Torino-Moncalieri-Trofarello-Poirino andrà in vigore l'orario primaverile, con aumento di un treno per Poirino.

Morto in stazione. — Il deviatore ferroviario Ferrari, Nicodemo, d'anni 55, venne ieri colto da improvviso malore mentre attendeva alle sue occupazioni nella stazione di P. N. Il poveretto cadde a terra e spirò pochi istanti dopo. Il dott. Perosino ne constatò il decesso, e l'Autorità ordinò il trasporto del cadavere al Cimitero.

STATO CIVILE DI TORINO

27 febbraio 1904.

NASCITE: 21, cioè maschi 15, femmine 6.

MATRIMONI: Campasso Marcello con Beltramo Margherita — Tessuto Giuseppe con Verdoja Ida.

MORTI: Aschieri Paolo, d'anni 53, di Torino, parrucchiere, corso Vercelli, 22.
Portalupi Maria (ved.) n. Balsaretti, id. 71, di Rosasco, domestica, via Saluzzo, 44.
Cognasso Anna (ved.) n. Pertighe, id. 86, di Torino, sarta, corso Regina Margherita, 112.
Ribetti Giovanni, id. 58, di Pomaretto, past. re evangelico, via Vittorio Amedeo, 6.
Vigna prof. Adolfo, id. 34, di Torino, professore di disegno, corso Re Umberto, 40.
Casavari Emma Gaetana, id. 31, di Milano, agiata, corso Vinzaglio, 21.
Tagliano Giuseppe, id. 19, di Saluzzo, meccanico, via Parma, 24.
Meglioli Margherita (ved.) n. Perona, id. 74, di Francavilla, agiata, via Consolata, 15.
Gorino Carolina n. Grosso, id. 68, di Torino, agiata, via Plana, 1.
Bella Maria n. Bruno, id. 63, di Pinerolo, casalinga, via Petrarca, 12.
Genova Francesco, id. 62, di Torino, facchino, via Garibaldi, 42.
Baravalle Maria n. Tosco, id. 28, di Santena, casalinga, strada di Nizza, 135.
Mortara Giuseppe, id. 55, di Cortanze, falegname, strada di Circonvallazione, 2.
Ferraris Nicodemo, id. 54, di Crescentino, manovratore ferroviario.
Cristiano Antonietta, id. 13, di Moncalieri, scolara.
Borelli Giovanni, id. 22, di Torino, panattiere.
Vianini Argia n. Pipino, id. 26, di Bologna, casal.
Tavecchia Amalia n. Tatamini, id. 33, di Milano.
Clarino Carlo, id. 26, di Alessandria, margaro.
Baltero Pio, id. 50, di Masserano, muratore.
Bodrone Giuseppe, id. 40, di Torino, meccanico.
Monasi Saturna, id. 86, di Montefiorino, domestica.
Pella Carlo, id. 57, di Santhià, rigattiere.
Martorino-Delfino n. Bagliani, id. 84, di Oddalengo Grande, contadina.
Coppi Paolo, id. 46, di Prostto Torinese, contadino.
Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 2.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 26 al 27 febbraio:

Gallarato G., vetraio con Perino Elisabetta.
Siller G. B., vice-segr. » Fenga R., v. Chiarentano
Gallra L., conciatore » Serafino Lucia.
Gaj Giuseppe, commerc. » Purporato T., comm.
Audagna M., meccanico » Comaglio G., stiratrice.
Perono F., macellaio » Sala Orsola, sarta.
Farcetti G., tornitore » Balma-Vener V., cucitr.
Bressa G., domestico » Cremascoli M., domest.
Bianchera C., fabbro » Varetto M., cucitrice.
Levi Leopoldo, litografo » Debenedetti Emma.
Bocci A., tappezziere » Minguzzi E., domestica.
Fernia G., contadino » Podio Maria, contadina.
Olivero Giovanni, fochista » Dezzani Erminia.
Belli Giulio, avvocato » Frassoni Adele.
Cerrina Giuseppe, negoz. » Parrocchia Alberta.
Corgiola Antonio, camer. » Lano Caterina.
Zappegno V., lavandaio » Ajroli M. v. Ceppi.

NECROLOGIO.

E' morto a Milano il senatore Piola.

ULTIME NOTIZIE

La guerra russo-giapponese.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

In Corea.

Le forze giapponesi sul territorio coreano — L'avanzata verso il Nord — Si aspettano al confine i russi — I giapponesi sicuri sul mare — Le proteste dell'imperatore coreano — L'ordine è protetto.

(Dispaccio particolare per la convenzione col New-York Herald — Diritti riservati)

Chefoo, 27, ore 4,30 pom. (tempo locale).

Sono giunti da Seoul i seguenti telegrammi:

« Centoventimila giapponesi sono giunti già a Seoul. Finora questo contingente si compone solo di fanteria e di cavalleria senza artiglieria.

« Complessivamente in quindici giorni passarono per Seoul 80 mila uomini e 40 mila per Gensan. Tutte queste forze si dirigono verso il nord per la via di Dink-Yang.

« Il porto di Chemulpo ed i dintorni della foce del fiume Hank, che conducono a Seoul, sono pieni di torpedini coperte, da cui l'esercito giapponese è protetto contro ogni eventuale attacco per la via del mare.

« Il Giappone ormai dirige completamente le cose della Corea, la quale, a sua volta, lo assiste nelle operazioni di guerra.

« Le caserme coreane ed i palazzi imperiali disabitati sono stati adibiti a quartieri per le truppe giapponesi.

« La popolazione coreana, però, e specialmente i circoli militari, desiderano sempre più di unirsi ai russi. »

Un altro telegramma da Seoul dice:

« Cinquemila russi con 14 cannoni sono apparsi sulla frontiera coreana e fanno dei preparativi per l'arrivo di grandi rinforzi. »

Un terzo telegramma dice:

« I giapponesi dimostrano una grande perfezione nei particolari della loro organizzazione militare. La fanteria è bene equipaggiata, ma la cavalleria ha povere montature.

« L'arrivo quotidiano a Chemulpo di numerosi trasporti non protetti dimostra come ormai il Giappone abbia l'assoluta incontrastata signoria del Mar Giallo.

« L'ordine assoluto regna in tutta la Corea ed i forestieri non sono menomamente in pericolo.

« Il ministro giapponese Hoyascki sta ora negoziando un segreto accordo coll'Imperatore della Corea, per dare al Giappone la direzione completa ed ufficiale delle cose interne ed estere della Corea. »

Un ultimo telegramma infine dice:

« L'avanguardia della colonna giapponese, composta di dodicimila uomini, è partita per il nord domenica scorsa.

« Nonostante le proteste dell'Imperatore coreano le truppe giapponesi si sono installate non soltanto nelle caserme ma anche nei palazzi privati della Corea. »

Di questo telegramma, giunto in Europa solo nelle prime ore di questa mattina, è nel modo più assoluto vietata la riproduzione anche citando la Stampa o il New York Herald, poichè quest'ultimo non potrà pubblicarlo che domani mattina.

Intanto, per dare un'idea ai lettori del costo straordinario di questo servizio di informazioni dal teatro della guerra, basterà dire che la sola trasmissione di questo telegramma, e di quelli da Seoul e da Chefoo che pubblichiamo in prima pagina, ha importato una spesa di circa quattromila lire!

In Manciuria.

Karbin tranquilla — La posizione delle truppe russe — Gli avamposti sul Yalù.

Pietroburgo, 26, ore 7,10.

Le notizie giunte ieri da Karbin dicono che tutto è colà tranquillo. Nei dintorni di Ghountchouline si notarono dei segnali sulle colline circostanti fatti con luci rosse e bianche. Si notò che queste luci si spegnevano quando le pattuglie russe si avvicinavano.

Mandano da Natchi che venne fatto fuoco contro una sentinella posta presso un piccolo *tunnel*. La sentinella rispose con un colpo di fucile, ma l'aggressore potè fuggire.

Le ultime notizie dal teatro della guerra dicono che la fanteria russa occupa la strada fra la stazione di Liao Yang sulla ferrovia manciuriana ed il Yalù. I fianchi dei russi sono fortemente protetti. Il loro fianco destro è a Ka-Tsung-Kou, presso la baia della Corea, e il loro fianco sinistro presso Viju. La cavalleria ha passato il Yalù fra Antoung e Yan-an-po ed occupa la strada che si stende dalla sponda sud del Yalù a Soon-Tchouen.

Gli esploratori cosacchi esplorano le strade della Corea. Vi sono pure degli esploratori cosacchi a 10 miglia all'est di Soon-Tchouen; della cavalleria a 30 miglia al nord e della fanteria ad oltre 125 miglia al nord ovest di questa città.

Lo spirito pubblico in Russia

Le perdite dei giapponesi — La guerra, la politica interna e la Duplice — Un dono di Tolstoi — Donne e fanciulli fuggiti dal teatro della guerra — Il reclutamento dei siberiani — La cattura di tre trasporti inglesi.

Parigi, 28, ore 7,45.

Mandano all'*Eclair* da Pietroburgo: « Nonostante l'insuccesso del tentativo di sbarco combinato colle operazioni navali dei giorni 24, 25 e 26, la flotta giapponese continua a bloccare Port Arthur.

« I giapponesi seguirono il piano adottato contro i cinesi quando sbarcarono al nord di Port Arthur. Ora, si attende che ricomincino i loro tentativi, tanto più che essi possono temere di vedere sopraggiungere da un momento all'altro la squadra di Vladivostock.

« Se questa prenderà parte alla lotta colle navi che si trovano a Port Arthur, la flotta russa potrebbe prendere l'offensiva con speranza di successo tanto più grande in quanto che il valore dell'equipaggio e l'abilità paiono superiori presso i russi che non presso i giapponesi. Quest'opinione, del resto, è condivisa anche dai marinai degli altri paesi.

« Le perdite giapponesi consistono in quattro torpediniere affondate e in un certo numero di navi danneggiate. In realtà i giapponesi sono stati più danneggiati che i russi, giacchè i proiettili giapponesi o non giungevano al segno o non avevano effetto.

« Nei circoli marittimi i pareri a proposito della flotta del Baltico sono diversi; gli uni preconizzano una partenza immediata per l'Estremo Oriente; gli altri, invece, vorrebbero che si attendesse che la flotta giapponese fosse in più cattivo stato.

« Ho potuto accertarmi che nei circoli politici si considera la guerra attuale come tale da produrre felici risultati sulla politica interna, dacchè le divergenze di opinioni si conciliano, e i cittadini di opinioni le più divise si accomunano e si riconciliano nell'amore della patria. Le mene rivoluzionarie non trovano più eco, perchè altri pensieri occupano lo spirito della gioventù universitaria. Ugualmente i sentimenti particolaristi sfruttati prima della guerra si fondono, scompariscono e si unificano nell'amore della patria comune.

« Così l'unificazione dell'Impero russo si completerà e si stabilirà definitivamente.

« Sotto il punto di vista, poi, della politica estera i circoli governativi si rallegrano di vedere l'alleanza franco-russa consacrata definitivamente dalla comunione delle simpatie nazionali dei due popoli; ciò prova che l'alleanza può resistere a tutti gli sforzi contrari, da qualunque parte essi vengano. L'unione dei due popoli appare, com'è necessario, dallo sviluppo dei loro progressi futuri; e ciò non a causa della guerra attuale, pel successo della quale la Russia non ha bisogno di nessuno, ma in previsione di condizioni o complicazioni future egualmente minacciose per i due paesi.

« Queste idee mi furono fatte conoscere da una spiccata personalità del mondo politico della capitale russa. »

Si riceve da Pietroburgo che il conte Tolstoi diede 1000 volumi delle sue opere per essere venduti a profitto dei soldati che combattono nell'Estremo Oriente.

Questa strana notizia viene data anche sotto quest'altra forma: che, cioè, Tolstoi avrebbe dichiarato di offrire mille casse delle sue opere complete per darle in lettura ai soldati convalescenti. Evidentemente però quest'idea sorriderebbe poco al Governo.

Vi segnalo il piano di guerra che, secondo il corrispondente da Pietroburgo del *Figaro*, la Russia avrebbe adottato, piano che per altro è scritto poco verosimile. Esso consisterebbe nel ritirare l'esercito senza inquietarsi degli sbarchi dei giapponesi, e nell'attendere l'arrivo di rinforzi sufficienti, onde prendere poi una vigorosa offensiva, respingere i giapponesi e togliere il blocco di Port Arthur.

Da Mosca si riceve che la ferrovia siberiana ha sbarcato ieri colà un certo numero di donne e di fanciulli, provenienti da Port Arthur e da Dalny, perchè avevano ricevuto l'ordine di lasciare quelle città dopo l'attacco fatto l'8 corrente dalla flotta giapponese. In un solo treno viaggiarono 480 donne e 600 fanciulli. Si annunzia pure che un gran numero di mogli di soldati ricevettero egualmente l'ordine di lasciare il teatro della guerra, perchè, restando, avrebbero potuto soccombere molte presto.

Due fanciulli sono morti durante la traversata del lago Baikal. Treni pieni di giovani e di uomini al disotto della quarantina d'anni giungono dall'ovest del lago Baikal, cioè dall'estrema Siberia in numero di ben 30 al giorno. I soldati sono per la maggior parte riservisti e non hanno ancora rivestito l'uniforme. Le truppe invece che dalla Russia europea si dirigono verso l'Estremo Oriente sono composte di regolari di tutte le armi. La circolazione dei treni si fa regolarmente e il viaggio da Dalny a Mosca si effettua in 17 giorni.

Mandano da Tokio al *Petit Parisien*: « Ingegneri navali giapponesi partono con la missione di rimettere a galla se è possibile a profitto della flotta da guerra giapponese, l'incrociatore russo *Variag*, posto fuori combattimento nella battaglia di Chemulpo. »

L'*Echo de Paris* ha da Pietroburgo:

« Un ufficiale superiore di stato maggiore dice che, malgrado che Stark non abbia ancora inviato il suo rapporto, si crede che tre navi giapponesi siano state affondate, senza contare i trasporti carichi di mine. Il dispaccio ufficiale segnala soltanto una torpediniera affondata, ma i numerosi bastimenti che circolano in questi paraggi dichiarano che i giapponesi ebbero tre torpediniere affondate. Si aspetta ora un nuovo tentativo, ma si crede che sarà parimenti respinto vittoriosamente. La Russia è convinta che questi insuccessi avranno un effetto morale considerevole sui giapponesi, i cui piani sono interamente falliti. »

Il *Figaro* pubblica un dispaccio in cui si dice che l'incrociatore *Dimitri-Donskoi*, avendo sorpreso nel Mar Rosso tre trasporti che battevano bandiera inglese e portavano 15,000 tonnellate di carbone per il Giappone, li ha catturati.

L'*Elba* può lasciare Chemulpo.

Roma, 28, ore 10,30.

Il *Giornale d'Italia* scrive che il Giappone ha permesso alla regia nave *Elba* di uscire dalla baia di Chemulpo, con a bordo i russi feriti, purchè essi facessero formale promessa di non riprendere le armi per combattere nell'attuale guerra.

Per la nomina del patriarca di Venezia.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 10:

A proposito di quanto fu detto, che il Papa cioè avrebbe notificato direttamente al Re la terna dei nomi per la nomina a patriarca di Venezia e che Vittorio Emanuele III avrebbe risposto rimettendosi pienamente al Papa per la scelta, il *Giornale d'Italia* dice che si è stabilito che la nomina sarà fatta dal Papa, trasferendo e promovendo un altro vescovo, secondo le tradizioni. Il pastore scelto dal Papa rivolgerà una supplica al Re, raccomandando la sua nomina a patriarca di Venezia, di assentito patrocinio regio. Il Re farà la nomina, a cui seguirà la bolla d'investitura canonicale e quindi il regio *exequatur* alla bolla medesima.

E' stato concluso il trattato commerciale italo-germanico.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 10,30:

Un pieno accordo si è ottenuto fra l'Italia e la Germania per il nuovo trattato di commercio e navigazione. Le due parti contraenti hanno convenuto di pubblicare simultaneamente il nuovo trattato tostochè lo permetta lo stato dei negoziati rispettivamente in corso cogli altri paesi. Intanto rimane in vigore il trattato attuale.

La revisione del processo Dreyfus.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 9,10:

La *Libre parole* dice che la revisione del processo Dreyfus sarà discussa probabilmente giovedì dinanzi alla Camera Criminale, ed occuperà i tre ultimi giorni della settimana. Vi sarebbe giovedì il rapporto del consigliere Boyer e il principio dell'arringa di Mornard; venerdì la fine dell'arringa e le conclusioni del procuratore Baudouin; sabato la deliberazione e la sentenza.

Un battaglione di soldati avvelenati.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 10,5:

Il *Petit Journal* ha da Copenaghen: « Un intero battaglione della guarnigione di Aarhus rimase avvelenato da un nuovo cibo che si esperimentava. Centocinquanta uomini sono ancora gravemente ammalati. »

Un altro incendio colossale in America.
800,000 dollari di danni.

Ci telegrafano da New York, 28, ore 7,15:

Un incendio colossale ha distrutto quasi completamente Maddison, la capitale dello Stato di Wisconsin. I danni si dice siano di 800,000

OSSERVATORIO DI TORINO

(Palazzo Madama) — 27 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,0; ore 15: 735,5; ore 21: 734,6.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno p. coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima — 0,3 Massima + 5,1

(Piazza Castello — Nella sinola al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 27 + 6,0
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 — 1,4

28 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 10; tramonta alle ore 18, minuti 14.

Stazione Termometrica Bardelli (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 27 + 5,0
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 1,0

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 27 febbraio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	00 —
» » 3 0/0	95 57
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	99 85
Cambio su Londra a vista	25 10 5
Consolidati inglesi	manca
Obbligazioni Lombarde	311 —
Cambio sull'Italia	1 —
Turco Nuove unificate	76 82
Banca di Parigi	1050 —
Tunisino	469 50
Egiziano 4 0/0 unif.	104 40
Rendita Ungherese 4 0/0	inquotato
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	75 60
Banca Ottomana	541 —
Argento fino	97 60
Credito Fondiario	inquotato
Suez	3005 —
Lotti Turchi	113 —
Ferrovie Meridionali	631 —
Rendita Russa nuova	75 65
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	57 45
Banca di Francia	inquotato

Cambio Ufficiale per lunedì L. 101 06.
Cambio Ufficiale settimanale L. 101 35.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 27 febbraio 1904.

Torino	18	12	71	14	3
Bari	76	49	67	21	70
Firenze	55	46	56	6	25
Milano	71	15	81	35	69
Napoli	69	42	19	49	17
Palermo	29	38	34	86	33
Roma	90	30	67	19	49
Venezia	46	64	59	2	77

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Possio Giovanni, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. Frassati e C.o.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Compagnia Dina Galli), ore 20,45: *Loute.* — L. 0 75.
Ore 15: Concerto Kocian. — L. 2.
ALFIERI (Comp. Veneziana F. Benini), ore 20,45: *L'amorevole Campodarsego.* — L. 0 70.
BALBO (Compagnia d'operette Marchetti), ore 15,15 *La Figlia di Madama Angot.* — Ore 20,45: *Surcouf.* — L. 0 80.
ROSSINI (Comp. Piemontese Gemelli), ore 15,30: *Un Barba milionari.* — Ore 20,30: *Anime 'd paote; Ma mari l'è nen gelos.* — L. 0 40.
TORINESE, ore 15,30: *Giulietta e Romeo; L'artista maniaco.* — L. 0 40.
SCRIBE, ore 15,15: *I disperati.* — Ore 20,45: *Maria Antonietta.* — L. 0 40.
GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *L'assedio di Casaretto; Il teatro Bijou.* — L. 0 40.
ESPOSIZIONE PERMANENTE. *Vetrina Collettiva*, via Roma, 50. Entrata libera dalle 10 alle 22.

Oggi, alle 16,20, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente il

Cav. Alessandro Maffei

Ragioniere principale del Genio Militare a riposo.

La sorella ALBINA; il fratello CELESTINO, colla cognata MARIA MANZON, coi figli GASTONE e MARGHERITA; il cognato CAROTTI VINCENZO, colla consorte GIUSEPPINA BIANA e col figlio LUIGI, ed i parenti tutti ne danno alla S. V. la triste notizia.

Una prece.

Torino, 27 febbraio 1904.

I funerali avranno luogo in Torino, corso Oporto, N. 35, alle ore 9,30, lunedì, 29 febbraio 1904, e la salma verrà trasportata a Novara nel sepolcreto di famiglia.

Si prega di non mandare fiori e si dispensa dalle visite di condoglianza.

E' piaciuto a Dio di richiamare a sè, dopo lunga e penosa malattia, 2372

GIOVANNI RIBETTI

Pastore evangelico Valdese

spirato ieri mattina, alle ore 6.

La Famiglia afflitta, partecipa agli amici e conoscenti il doloroso annunzio.

Io so in Chi ho creduto.
II. Tim. I. 12.

Non si mandano partecipazioni.

Il trasporto funebre si farà lunedì, 29 corr., alle 3, partendo dalla casa mortuaria, 5, corso Vinzaglio.

Venerdì, alle ore 21, cessava improvvisamente di vivere il

Prof. ADOLFO VIGNA

La vedova, i fratelli, il cugino cav. PORTA e congiunti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio. c 2373

L'accompagnamento funebre ha luogo quest'oggi, 28 corr., ore 17, partendo da corso Re Umberto, 40.

Non si mandano partecipazioni personali.

EZECHIA MESTRE

morì il 25 corrente a 69 anni.

Il figlio SANSONE, la figlia GIULIA col marito ERCOLE RACHI e figli, ENRICHETTA col marito ATTILIO GHIRON, i cognati ed i nipoti danno il triste annunzio. 2363 G

Non si mandano partecipazioni.

Genova, il 25 febbraio 1904.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(96)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO SALES

— Sì, mammina — disse Filippo.

E, secondo il solito, quando c'era un racconto da fare, Patrizio lo lasciò fare a Filippo.

— Come ci avevi detto, mammina, — cominciò questo, — siamo andati al parco Monceau a giocare nel viale che non è presso al lago. Stavamo facendo una partita alle pallottoline, quando io scorsi nonna nel bel mezzo del viale che cercava da ogni parte col suo occhialino. Dissi a Patrizio: « Ecco nonna marchesa. » — « Sì, — mi rispose Patrizio, — se fuggissimo? »

— E avremmo forse potuto — disse Patrizio.

— Come, avremmo potuto?..... Non avrebbe indovinato subito, nonna marchesa, che eravamo da nonno, poichè non eravamo a casa nostra?.....

— E' vero — convenne Patrizio, sempre costretto d'inchinarsi davanti alla perspicacia di suo fratello.

Filippo riprese:

— Dunque non siamo fuggiti..... La nonna, del resto, ci aveva visti!.... Patrizio propose allora di andarle incontro, ma io dissi: « No, giochiamo e stiamo a vedere. » Nonna parve dapprima voler venire verso di noi, ma poi alle scosse il capo e tornò indietro a cercare delle guardie municipali.

— Eh? — esclamò Derblay quasi con un grido di trionfo. — Che cosa ti.....

Franchina gli gettò uno sguardo esprimente: « Possibile che tu possa rallegrarti del mio dolore? » E benchè avesse già quasi indovinato la manovra della suocera, ella interrogò:

— Delle guardie municipali?..... E perchè, Dio mio?.....

— Perchè, mammina, ella voleva fare come se noi fossimo fuggiti..... Ti pare?..... Qualche minuto dopo ecco che nonna ritorna con una guardia e un'altra arriva dietro di noi..... come quando ci si mette in due per acchiappar un altro alla corsa..... « Eccoli! » dice nonna, avvanzandosi verso di noi. Una guardia allora mi dice: « Non sta bene, signorino, a fuggire da casa..... Vada, vada subito colla nonna. » Io compresi subito; ella gli aveva detto che eravamo fuggiti da casa..... e quelli l'avevano creduta..... ella voleva riprenderci, separarci da te, mammina..... Ah! no, io non voglio.....

Stringeva i pugni; Franchina lo coprì di baci; Patrizio volle la sua parte.

— Neppur io, mamma, — disse, — non voglio separarmi da te. E non mi lasciai prendere da nonna.

— Bell'affare! — mormorò il signor Derblay. — Ella li farà reclamare da suo figlio!

Franchina gli impose ancora silenzio, ma questa volta con uno sguardo irritato. Se suo padre non voleva essere per lei, almeno rimanesse neutro!

— E allora?.....

— Allora, mammina, avessi visto come ella s'è messa in collera. « Venite subito con me! — ci gridò. — Vi insegnerò io a fuggire..... » Come poteva ella mentire così?

— Sì, come poteva mentire così? — ripetè Patrizio.

Erano entrambi indignati..... Avevano loro così bene appreso che non si deve mai mentire! E quella nonna, tanto rispettata quanto temuta, aveva subito inventata quella menzogna, quella commedia per far credere che erano fuggiti da casa sua!

— Ella parlava, parlava, mammina, — riprese Filippo, — e le guardie credevano a ciò che diceva..... e Patrizio aveva paura.....

— No, che non avevo paura! — esclamò Patrizio.

— Già..... Mi dicevi all'orecchio: « Andiamo con lei..... »

— Perchè così si sarebbe calmata..... e ciò non c'impediva di ritornare poi con mammina...

Filippo scosse energicamente il capo; aveva visto più lontano, lui.....

— No..... no...., — disse — non ci sarebbe stato tanto facile ritornare con mammina quando nonna ci avesse in sue mani..... No..... no..... e allora, mammina, io guardai bene in faccia alle guardie e dissi loro: « Non è vero ciò che nonna racconta! » Ah! come vidi in quel momento nei suoi occhi la buona voglia che aveva di darmi uno scappellotto..... Ma io mi tenevo in distanza..... « E' vero — soggiunsi — che è nostra nonna, ma non è vero che noi siamo fuggiti da casa. Siamo partiti colla nostra mamma e siamo venuti dal nostro nonno, il signor Derblay, che abita in via Monceau..... Non rifiutiamo di ritornare colla nonna, ma quando nostra madre ce lo permetta. E se credono che non diciamo la verità, non hanno che da seguirci. » La nonna riprese a parlare, ma le guardie non osarono trattenerci, e noi, perchè non credessero che avessimo paura o che mentissimo, uscimmo dal parco camminando adagio..... quando fummo fuori abbiamo ben corso un poco, ma eccoci qua..... Ho fatto male, mammina?.....

— No, mio caro, — rispose Franchina, coprendolo di baci, — sei stato..... siete stati tutti e due..... — soggiunse, baciando anche Patrizio — siete due buoni figliuoli..... ai quali avrei ben voluto evitare il dolore di vedere la vostra mamma in discordia con vostra nonna..... Come siete giovani, miei piccini, perchè io vi parli di tali cose!..... Ma bisogna sappiate che siete miei..... che a me appartenete..... a me più che a tutti!

— Oh! sì, mamma!

— E non vi avevo detto nulla di ciò, perchè non immaginavo che tanto presto.....

Ella li strinse più forte.....

— Ora prenderò le mie disposizioni perchè non abbiate più nulla a temere..... E adesso andate a giocare.....

— Oh! non più nel parco.....

— No; giocate tranquillamente di là, nel museo di nonno..... E, sapete, — soggiunse con un mesto sorriso, — si tocca cogli occhi e si guarda colle dita..... Andate.....

Erano appena usciti dallo studio, che il signor Derblay ripetè con aria di trionfo:

— Ebbene!..... ebbene!..... ebbene, figlia mia?

— Ebbene, babbo, — rispose ella asciuttamente, — se volessi chiudere la porta?..... Quei poveri bambini ne sanno già troppo!

Il signor Derblay andò a chiudere la porta, dicendo, quasi canzonatorio:

— La tua viva immaginazione ha già dovuto farti vedere tutte le conseguenze della tua follia..... Vuoi separarti da tuo marito?..... E sta bene..... Ma vuoi che ti separino dai tuoi figli?.....

— Finchè non si tenta di rapirmeli che con quei mezzi stravaganti..... puerili..... Ah! conviene bene da quella vecchia autoritaria pensare che non s'ha che da dare un ordine per essere obbedita!.....

— Non perdere il tuo tempo in vane ironie! Sì, ciò che ella ha tentato è stravagante, ma si spiega bene col suo carattere. Ella scopre la tua fuga, e, senza esitare, si fa condurre alla stazione, dove trova un treno più rapido del tuo che la porta a Parigi quasi nello stesso tempo con te..... Subito ella indovina che tu devi essere in casa mia..... forse ha spiato l'uscita dei bambini..... E tutto ciò indica la sua maniera di procedere..... perchè sarà lei che agirà e non quel buon Fred, sul quale tu sai ben sciocca d'aver lasciato prendere la tua influenza.....

— Grazie, babbo!

— Le persone più di spirito hanno qualche volta bisogno di una lezione..... Dunque tua suocera non è riuscita a rapirti i bambini colle sue guardie municipali e ha fatto una sciocchezza..... ma se i bambini si fossero lasciati intimidire e prendere..... tu non li avresti già più.....

— Oh! — esclamò Franchina — non siamo più al tempo in cui si rapivano i figli alle madri così, da un momento all'altro.....

— Non li hai rapiti, tu, da un momento all'altro, al loro padre e alla loro nonna? E siamo al tempo in cui neppur ciò non si può fare! Se hai il diritto, tu, di abbandonare il domicilio coniugale, non hai il diritto di tenerti i figli..... E se noi non abbiamo ancora inteso il suono del campanello annunziante tua suocera, gli è che ella già è andata al palazzo di giustizia..... dopo d'aver telegrafato a suo figlio di venire a Parigi..... a meno che egli già non vi sia..... Per casi simili la procedura del Tribunale non va per le lunghe..... ci sono cose che tu non conosci, e che si chiamano *référés*. Non è ancora tardi e può darsi che oggi stesso la Polizia venga qui, se non ad intimarti di rientrare al domicilio coniugale, almeno a notificarti che tu non hai che una metà di diritto sui tuoi figli..... e sarà un bello scandalo..... sì, un bello scandalo!

— Oh! babbo..... babbo..... babbo..... — balbettò Franchina provando un'indicibile amarezza davanti a quell'egoismo quasi incosciente — oh! babbo, sta tranquillo!..... Non imporrò un tale scandalo alla tua casa!

— Ma è a te sola che io penso, figlia mia!

— Non ne dubito, babbo! E sono io che ho il dovere di pensare a te!

— Naturalmente..... naturalmente..... tu hai sempre un'ironia pronta, in risposta ad un buon consiglio.

(Continua).